

ATTI PARLAMENTARI

DELLA

CAMERA DEI SENATORI

DISCUSSIONI

Legislatura XVIII^a — 2^a Sessione 1894-95

ROMA

FORZANI E C. TIPOGRAFI DEL SENATO

1894

DISCORSO

PRONUNCIATO

DA S. M. UMBERTO I

RE D'ITALIA

all'apertura della II^a Sessione della Legislatura XVIII^a

il 3 novembre 1894

S. M. il Re inaugurava, oggi, col solito solenne cerimoniale, nell'Aula delle sedute al Palazzo Montecitorio, la II^a Sessione della XVIII^a Legislatura del Parlamento Nazionale.

Intervenivano con S. M. il Re, S. M. la Regina e le LL. AA. RR. il Principe di Napoli Vittorio Emanuele, il Duca d'Aosta, il Duca di Genova, il Conte di Torino.

Le LL. MM. ed i Principi Reali erano, al loro giungere, ricevute, sotto al padiglione eretto all'ingresso del Palazzo di Montecitorio, dalle Deputazioni elette dal Senato del Regno e dalla Camera dei Deputati, presiedute dai Presidenti e Vicepresidenti dei due rami del Parlamento.

S. M. la Regina, colle Dame della Sua Corte, recavasi accompagnata dalle Deputazioni parlamentari, alla Tribuna Reale; i RR. Principi prendevano posto presso al Trono, ai lati di S. M. il Re.

Allo entrare delle LL. MM. nell'Aula, erano salutate con lungo applauso, dai signori Senatori e Deputati, sorti in piedi e dalle affollate tribune.

Poichè S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'Interno, presi gli ordini da S. M., ebbe fatto invito ai signori Senatori e Deputati, a sedere, S. M. il Re lesse il seguente discorso:

SIGNORI SENATORI! SIGNORI DEPUTATI!

L'anno che tramonta surse incerto e diffidente di sò; ma, grazie al buon senso del popolo ed alla vostra saggezza, ci lascia la sicurezza degli animi, senza la quale non sono possibili nè gagliardia di volontà cittadine, nè virtù di lavoro ordinato e fecondo.

Voi raffermerete quest'opera del popolo e vostra, con leggi, le quali accrescendo l'armonia fra le varie classi sociali, agevoleranno l'equa distribuzione dei benefici che risultano dal lavoro e dal capitale fraternamente cooperanti alla ricchezza del Paese.

Con uguale cura provvederete agli Istituti di pubblica beneficenza, apportando alla legge che li governa, le riforme addimostrate utili dalla

esperienza, affinchè il patrimonio della pubblica carità sia adoperato unicamente a sollievo dei meno favoriti dalla fortuna.

Noi dobbiamo essere grati ai nostri padri per la loro generosa previggenza a pro' dei miseri. Il loro esempio non è rimasto infecondo, ed anche oggi i benefici ricordi portano il loro frutto. Anche oggi, pei disastri delle Calabrie e di Messina, che tanto colpiscono il cuor Mio, accorrono da tutte le parti del Regno gli aiuti cittadini e nella sventura fu mirabile lo Esercito, il quale ha dato nuova prova, che esso non è solamente prode in guerra, ma sollecito e pieno di abnegazione nelle pubbliche calamità (*Lunghi e prolungati applausi*).

Fin da quando l'Italia ebbe unità di Regno crebbero le scuole, ma non fu abbastanza curata la educazione civile (*Bene*). Occorre, che esse preparino alla patria cittadini e soldati (*Approvazioni*).

Il Mio Governo vi presenterà leggi intese a meglio indirizzare lo insegnamento popolare; e, poichè l'intelletto si accende e si perfeziona con la emulazione e con la lotta, si aprirà il campo alle nobili gare della scienza, con una legge che dia autonomia e severa disciplina alle Università degli studi ed agl' Istituti superiori (*Approvazioni*).

SIGNORI SENATORI! SIGNORI DEPUTATI!

Nella passata Sessione avete già fatto valida opera di restaurazione della pubblica fortuna.

Ai propositi vostri, alla virtù del popolo italiano, che non venne mai meno a sè stesso nelle necessità della Patria, ha risposto dovunque la fiducia che ispirano i Governi forti e sinceri.

Si ravviva il movimento della produzione nazionale, e propizie si disegnano le correnti del credito.

Dalla fiducia addimostrataci e dalle condizioni favorevoli, è reso più imperioso il dovere di raggiungere prontamente la mèta, compiendo e consolidando il pareggio nel bilancio dello Stato (*Approvazioni*).

A questo mirano i provvedimenti che saranno sottoposti al vostro giudizio. Con esso il Mio Governo intende a ridurre le spese dello Stato, contemperando le ragioni dell'economia col miglioramento dei pubblici servizi, ed a rinforzare le entrate, senza rendere più difficili le con-

dizioni dell'agricoltura, e senza turbare il movimento ascendente della produzione nazionale (*Applausi*).

Di pari passo, coi provvedimenti del pareggio del bilancio, dovranno procedere le proposte che il Mio Governo vi presenterà per migliorare la circolazione ed il credito, dando ad un tempo modo agl'Istituti di emissione, senza aggravio del pubblico erario, di liberarsi più facilmente degl'impedimenti del passato e di dedicarsi, per intiero e soltanto, al compimento della loro vera missione.

Così, mercè vostra, l'Italia tornerà viepiù operosa e sicura di sé, dopo superata una crise, che ebbe comune cogli altri popoli, e della quale non fu causa ultima la rapidità dei suoi progressi.

SIGNORI SENATORI! SIGNORI DEPUTATI!

Tutto accenna in Europa ad una quiete, che nessuno pensa od oserà turbare.

L'universale rimpianto per una morte augusta ha recentemente provato, come una corrente di simpatia unisca popoli e governi e come il mutato imperio nella potente Russia abbia confermato quella concordia di scopi che assicura per un lungo avvenire la tranquillità degli Stati (*Approvazioni*).

Sono gravi i problemi, che siete chiamati a risolvere; ma essi non sono maggiori nè del vostro senno, nè del vostro patriottismo. Avrete il merito di compiere l'opera così bene avviata.

La fede che ci unisce nelle virtù delle libere istituzioni, mi è pegno che, dalle vostre deliberazioni, la Patria, avrà in questa Roma immortale, incremento di forza e di prosperità (*Vivi e prolungati applausi - Grida di viva il Re*).

Terminato il discorso Reale, S. E. il Ministro dell'Interno dichiarò in nome di S. M. il Re aperta la II^a Sessione della XVIII^a Legislatura del Parlamento.

Quindi le LL. MM. ed i RR. Principi, salutati da nuovi unanimi applausi, lasciarono l'Aula accompagnati fino al padiglione esterno dalle Deputazioni del Parlamento e dai Ministri.

Il Corpo Diplomatico assisteva in grande uniforme alla seduta.

Le LL. MM. nel ritorno al R. Palazzo, furono, dalla gremita popolazione, lungo il loro passaggio, salutate da vive acclamazioni.

I.

TORNATA DEL 4 DICEMBRE 1894

Presidenza del Presidente FARINI.

Sommario. — Il presidente chiama i sei più giovani senatori presenti ad assumere le funzioni di segretari provvisori — Comunicazione dei reali decreti di chiusura della Sessione passata, di riconvocazione dei due rami del Parlamento e della nomina del presidente e dei quattro vice-presidenti del Senato — votazione per la nomina dei sei segretari definitivi e dei due questori, e proclamazione del risultato — Discorso del presidente — Lettura ed approvazione del processo verbale dell'ultima seduta (22 luglio 1894) — Comunicazione di lettere del presidente della Corte dei conti relative a decreti registrati con riserva; del ministro dell'interno concernenti lo scioglimento di Consigli comunali e proroghe dei poteri di regi commissari, e di due lettere dei presidenti del Senato e della Camera dei deputati di Francia in risposta alle condoglianze espresse dal Senato italiano per l'esecrando assassinio del presidente Carnot — Comunicazione del regio decreto di nomina dell'onorevole barone Sciacca Della Scala a sotto-segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio — Approvazione della proposta del senatore Cambray-Digny di deferire alla Presidenza la redazione dell'Indirizzo di risposta al Discorso della Corona — Ordine del giorno per la seduta successiva, e proposta del senatore Puccioni P. di delegare alla Presidenza la nomina della Commissione che dovrà esaminare i trattati di commercio e le tariffe doganali, approvata.

La seduta è aperta alle ore 15 e 15.

Sono presenti i ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri.

PRESIDENTE. A tenore del regolamento prego i signori senatori più giovani di età, fra i presenti, ed in numero di sei, di voler fungere da segretari provvisori nell'ufficio di presidenza.

Essi sono i signori: Doria Pamphili, Cappelli, Paternò, Di San Giuseppe, Rattazzi e Parenzo: li prego di recarsi al seggio della presidenza.

Comunicazioni.

PRESIDENTE. Comunico al Senato la seguente lettera:

Roma, 23 luglio 1894.

« Mi onoro comunicare alla E. V. copia autentica del regio decreto in data d'oggi col

quale l'attuale sessione del Senato del Regno e della Camera dei deputati è stata chiusa.

« Gradisca gli attestati del mio sentito ossequio.

« Il ministro

« CRISPI ».

PRESIDENTE. Prego di dar lettura del decreto reale.

Il senatore, segretario provvisorio, Di San Giuseppe legge:

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

Visto l'art. 9 dello Statuto fondamentale del Regno;

Sulla proposta del presidente del Consiglio

LEGISLATURA XVIII — 2^a SESSIONE 1891-95 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 DICEMBRE 1894

dei ministri, ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Udito il Consiglio dei ministri,
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

L'attuale sessione legislativa del Senato del Regno e della Camera dei deputati è chiusa. Con altro nostro decreto verrà stabilito il giorno della riconvocazione del Parlamento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 luglio 1894.

UMBERTO.

CRISPI.

Per copia conforme
Il capo di Gabinetto
G. PINELLI.

PRESIDENTE. In data 22 novembre scorso giunse alla Presidenza la seguente comunicazione:

Roma, 22 novembre 1894.

« Mi onoro di partecipare a V. E. che con decreto reale del 16 corrente, di cui mi pregio inviarle copia, il Senato del Regno e la Camera dei deputati sono riconvocati per il giorno 3 dicembre p. v.

« Il ministro
« CRISPI ».

Prego dar lettura del decreto reale.

Il senatore, segretario provvisorio, DI SAN GIUSEPPE, legge:

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

Visto il nostro decreto in data 23 luglio 1894, n. 334, col quale è stata chiusa la sessione legislativa;

Visto l'art. 9 dello statuto fondamentale del Regno;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Udito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il Senato del Regno e la Camera dei deputati sono riconvocati pel giorno 3 dicembre p. v.

Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 16 novembre 1894.

UMBERTO.

CRISPI.

Per copia conforme
Il capo del Gabinetto
G. PINELLI.

PRESIDENTE. In data 27 novembre giunse alla Presidenza la seguente comunicazione:

Eccellenza,

Roma, 27 novembre 1894.

« Mi onoro parteciparle che S. M. il Re con decreto in data di oggi l'ha confermato presidente del Senato del Regno per la seconda sessione della XVIII legislatura.

« Mi pregio inviarle copia del decreto e la prego di gradire l'espressione della mia viva soddisfazione per la nuova testimonianza di alta considerazione datale da S. M.

Colla maggiore osservanza.

Il presidente del Consiglio, ministro dell'interno
« CRISPI ».

A S. E. il cav. Domenico Farini
Presidente del Senato del Regno.

Prego dar lettura del decreto reale.

Il senatore, segretario provvisorio, DI SAN GIUSEPPE legge:

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

Visto l'art. 35 dello Statuto fondamentale del Regno;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

S. E. il cavaliere Domenico Farini è confermato presidente del Senato del Regno per la seconda Sessione della XVIII legislatura.

LEGISLATURA XVIII — 2ª SESSIONE 1894-95 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 DICEMBRE 1894

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 27 novembre 1894.

UMBERTO.

CRISPI.

Per copia conforme
Il capo del Gabinetto
G. PINELLI.

PRESIDENTE. In data pure del 27 novembre, giunse alla Presidenza la seguente lettera:

Eccellenza,

« Mi onoro di partecipare a V. E. che Sua Maestà il Re, con decreto in data d'oggi, ha costituito l'ufficio di Presidenza del Senato del Regno per la seconda Sessione della XVIII legislatura, confermando a vice-presidenti gli onorevoli senatori: Tabarrini comm. avv. Marco, Cannizzaro comm. prof. Stanislao, Pessina commendator avv. Enrico, Ghiglieri comm. avvocato Francesco.

« Prego l'U. V. di rimettere agli onorevoli vice-presidenti le lettere di partecipazione della rispettiva nomina insieme al relativo decreto.

Il presidente del Consiglio, ministro dell'interno
« CRISPI ».

Prego il signor senatore segretario Di San Giuseppe di dar lettura del decreto relativo alla nomina dei vice-presidenti suddetti.

Il senatore, *segretario provvisorio*, DI SAN GIUSEPPE legge:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

Visto l'articolo 35 dello Statuto fondamentale del Regno;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

I senatori del Regno: Tabarrini comm. avvocato Marco, Cannizzaro comm. prof. Stanislao, Pessina comm. avv. Enrico, Ghiglieri conte Francesco, sono confermati vice-presidenti del Senato del Regno per la seconda Sessione della XVIII legislatura.

Il ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 27 novembre 1894.

UMBERTO.

CRISPI.

Per copia conforme
Per il capo del Gabinetto
R. Orso.

Votazione per la nomina dei sei segretari e due questori e proclamazione del risultato.

PRESIDENTE. Passeremo ora alla votazione per la nomina di sei segretari e di due questori per completare l'ufficio di Presidenza.

Prima si estrarranno a sorte i nomi dei cinque signori senatori che dovranno far lo spoglio delle schede per la votazione che si sta per intraprendere.

Per lo spoglio della votazione per la nomina dei senatori segretari risultano scrutatori i signori senatori: Bartoli, Mariotti, Di San Giuseppe, Todaro, Pallavicini.

Ora estrarrò i nomi di tre senatori, che procederanno allo spoglio dello schedo per la nomina dei due senatori questori.

Risultano scrutatori i signori senatori: Sormani-Moretti, Primerano e Nigra.

Avverto che questa votazione si deve fare seduta stante, perchè possa esserne proclamato il risultato nella seduta d'oggi, o per proclamare il ballottaggio, se sarà necessario.

Prego di procedere all'appello nominale.

Il senatore, *segretario provvisorio*, DI SAN GIUSEPPE fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Prego i signori senatori che non avessero ancora votato di voler accedere alle urne.

Si procederà al contrappello.

Il senatore, *segretario provvisorio*, DI SAN GIUSEPPE fa il contrappello.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Prego i signori senatori segretari di voler chiudere le urne e consegnarle ai signori senatori scrutatori.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per la nomina dei sei senatori segretari nell'ufficio di Presidenza.

Senatori votanti . . . 110

Maggioranza . . . 53

LEGISLATURA XVIII — 2ª SESSIONE 1894-95 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 DICEMBRE 1894

Il senatore Cencelli . . .	ebbe voti	93
» Guerrieri-Gonzaga »		92
» Taverna »		92
» Colonna-Avella . . . »		92
» Corsi L. »		87
» Di San Giuseppe . . . »		87
» Di Prampero »		11

Altri voti andarono dispersi o nulli.

In conseguenza di che proclamo eletti a segretari i signori senatori: Cencelli, Guerrieri-Gonzaga, Taverna, Colonna-Avella, Corsi L. e Di San Giuseppe, che ottennero la maggioranza dei voti.

Proclamo il risultato della votazione per la nomina dei due senatori questori:

Senatori votanti	108
Maggioranza	56

Il senatore Barracco . . .	ebbe voti	101
» Gravina »		96
» Boncompagni-Ottoni »		5
» Borromeo »		5

Altri voti andarono dispersi.

In conseguenza di che proclamo eletti a questori i signori senatori Barracco e Gravina, che ottennero la maggioranza dei voti.

Ringrazio i signori senatori che funsero da segretari provvisori.

Prego i signori senatori testè eletti segretari e i due questori di volere occupare i loro seggi nella Presidenza.

PRESIDENTE. Costituito così l'ufficio definitivo di Presidenza, sarà mio dovere d'informarne S. M. il Re in nome del Senato e di darne avviso alla Camera dei deputati.

Discorso del Presidente.

PRESIDENTE (si alza e si alzano i signori senatori). Signori Senatori!

Piacque al Re di novellamente largirmi l'altissima dignità, l'onore solenne di vostro presidente.

Risalendo questo seggio, l'animo mio non sa sfuggire ad una grande perplessità, non riesce a sottrarsi ad un timore. Ondeggia nel dubbio che il troppo lungo durare della stessa direzione e dei medesimi criterii nel condurre i lavori di quest'alta Camera non abbia a dar

loro apparenza di personale impronta; tituba per la tema che immedesimandosi quasi, quasi confondendosi la carica insigne colla povera persona, l'una coll'altra non si scambi; sicchè quella abbia a scadere di autorità e di prestigio.

Levato al sublime ufficio dalla grazia reale, fui dalla benevolenza vostra scorto e francheggiato nell'ardua prova, con aperte e ripetute manifestazioni che scesero dolcissime al mio cuore, e con gratitudine indelebile, vi si perpetuano. È il ricordo della magnanimità colla quale mi giudicaste, condonando gli errori e i difetti, quello che mi rincora. Mi aggiunge ardire la speranza, anzi la fiducia che pure in appresso voi vorrete serbarvi meco benevoli e generosi aiutarmi con sagaci avvedimenti e suggerimenti; poichè io qui non rechi pronunzia di consiglio e sappia e con reverenza vegga sedere tutt'all'intorno i più preclari uomini, i savi della Nazione. (*Bene, approvazioni*).

Soltanto codesta assidua assistenza potrà fare sì che io non venga meno ai doveri ai quali oggi per la sesta volta mi sobbarco e gareggi con voi per il meglio delle istituzioni cui ci avvince religione fermissima; in servizio delle quali stanno sapere, volontà, potere di tutti noi. (*Benissimo*).

In nome dei comuni intenti accogliete, colleghi onorandissimi, la mia calda preghiera: deh! siate per me quello che foste.

Così, da voi ispirato, io non riuscirò indegno del favore sovrano, non fallirò alle esigenze della carica eccelsa; perchè io vi do promessa di vigilare sovra me stesso per non demeritare l'ambito vostro suffragio. (*Vive approvazioni, applausi*).

Signori Senatori!

Quando, volsero testè sette anni, io avevo la ventura di parlarvi per la prima volta di quassù mi prorompeva dal cuore un augurio che voi, della grandezza della patria promotori e custodi, plaudendo facevate vostro. Quell'augurio non andò sperduto.

Da allora l'Africa inospite non ci mandò soltanto notizia di sforzi inani, di vani sacrifici, di gloriose morti; il nome d'Italia e del suo Re, da allora, vi si distesero rispettati e temuti. (*Bene*). Li fecero dianzi risplendere di luce invidiata Agordat e Kassala; due combattimenti, due vittorie. E la Nazione redenta

mostrò virtù pari alla missione, a gara d'incivilimento, assunta.

Altre cure oggi c'incalzano. Perchè l'opera della passata sessione, perchè il frutto d'ingenti sacrifici non vada disperso occorre che la pubblica economia si ristori e le finanze si rihgagliardiscano, che i congegni del Governo si semplifichino e costino meno. Urge sovvenire ai legittimi interessi dei cittadini d'ogni condizione con provvisioni rapide e sapienti, che innalzino gli umili senza deprimere i maggiori; a sollievo e correzione dei mali intensi e premententi, non a palliare brame insaziabili. (*Approvazioni*).

Soccorrere per ogni dove ad antiche miserie, provvida, salutare antiveggenza alle menti consiglia; solidarietà nazionale ai cuori impone di lenire le nuovissime nelle quali natura inclemente piombò pur ora alcune provincie.

Un'augusta sollicitudine ce le raccomandava. Chiamati a riformare gli ordini dello Stato per guisa che nella prosperità e nella contentezza la compagine se ne afforzi, ciascuno nella nostra cerchia, alacramente vi intenderemo. Con la indipendenza del giudizio e la maturità del consiglio, con la salda concordia nel supremo interesse della patria, che sono la tradizione, i fondamenti medesimi, la precipua ragione di essere di questa Camera, assicureremo le pure, le sacre ragioni della libertà dagli eccessi che le sono infesti. (*Benissimo*).

Argomenti di gran lena, degni di voi questi cui state per mettere ingegno, sperienza e dottrina; argomenti che la pace, ondo godiamo, vi farà abilità di considerare e trattare senza molesta preoccupazione.

Ce ne affida il cordoglio che, con omaggio a nobilissimi sentimenti d'equità internazionale, due volte in brevi mesi mutò in lutto d'Europa il lutto di due nazioni; ultimo quello per l'imatura fine dell'imperatore Alessandro III di Russia cui il mondo diede nome e gloria di pacifico.

Il Senato, partecipe al dolore di un grande Stato amico d'Italia, profondamente rattristato rimpiange la scomparsa del sovrano d'un impero al quale il risorgimento nazionale andò ripetutamente debitore d'influssi benevoli, di sicure simpatie; tributa onore alla memoria del potente che la possanza usò per la pace dei popoli.

In questa fiducia, dalla parola reale avvalorata, serenamente accingiamoci all'arduo cimento cui l'ora presente ne sospinge.

Sono grandi i doveri del Senato verso la patria e verso il Re! (*Benissimo - Vivi e prolungati applausi*).

Lettura ed approvazione del processo verbale dell'ultima tornata.

PRESIDENTE. Prego il signor senatore, segretario, Cencelli di dar lettura del processo verbale dell'ultima tornata, 22 luglio 1894.

Il senatore, *segretario*, CENCELLI ne dà lettura.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni il processo verbale si intenderà approvato.

Comunicazioni.

PRESIDENTE. Il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto della legge 15 agosto 1867, n. 3853, ha trasmesso alcune lettere relative alle registrazioni fatte *con riserva* dalla Corte dei conti dalla seconda quindicina di luglio 1894 alla prima quindicina di novembre ultimo scorso.

Prego il signor senatore segretario Cencelli di dar lettura di tali lettere.

Il senatore, *segretario*, CENCELLI legge:

Roma, 1° agosto 1894.

« In adempimento del disposto della legge 15 agosto 1867, n. 3853, ho l'onore di partecipare all'E. V. che nella seconda quindicina di luglio u. s. non è stata fatta dalla Corte dei conti alcuna registrazione *con riserva*.

« Il presidente

« G. FINALI ».

Roma, 22 agosto 1894.

« In adempimento del disposto della legge 15 agosto 1867, n. 3853, il sottoscritto ha l'onore di trasmettere alla E. V. l'elenco delle registrazioni *con riserva* fatte dalla Corte dei conti nella prima quindicina di agosto corrente.

« Il presidente

« CACCIA ».

Roma, 3 settembre 1894.

« In esecuzione del disposto della legge 15 agosto 1867, n. 3853, il sottoscritto ha l'onore di

LEGISLATURA XVIII — 2ª SESSIONE 1894-95 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 DICEMBRE 1894

trasmettere all'E. V. l'elenco delle registrazioni *con riserva* fatte dalla Corte dei conti nella seconda quindicina di agosto 1894.

« Il presidente
« CACCIA ».

Roma, 15 settembre 1894.

« In adempimento del disposto della legge 15 agosto 1867, n. 3853, ho l'onore di partecipare all'E. V. che nella prima quindicina del corrente mese di settembre non è stata fatta dalla Corte dei conti alcuna registrazione *con riserva*.

« Il presidente
« CACCIA ».

Roma, 2 ottobre 1894.

« In adempimento del disposto della legge 15 agosto 1867, n. 3853, il sottoscritto ha l'onore di trasmettere all'E. V. l'elenco delle registrazioni *con riserva* fatte dalla Corte dei conti nella seconda quindicina di settembre ultimo scorso.

« Il presidente
« G. FINALI ».

Roma, 16 ottobre 1894.

« In esecuzione della legge 15 agosto 1867, n. 3853, il sottoscritto ha l'onore di trasmettere all'E. V. l'elenco delle registrazioni *con riserva* fatte da questa Corte nella prima quindicina del mese corrente.

« Il presidente
« G. FINALI ».

Roma, 4 novembre 1894.

« In adempimento del disposto della legge 15 agosto 1867, n. 3853, il sottoscritto ha l'onore di trasmettere all'E. V. l'elenco delle registrazioni *con riserva* fatte da questa Corte nella seconda quindicina di ottobre u. s.

« Il presidente
« G. FINALI ».

Roma, 22 novembre 1894.

« In adempimento del disposto della legge 15 agosto 1867, n. 3853, il sottoscritto ha l'onore di trasmettere all'E. V. l'elenco delle re-

gistrazioni *con riserva* fatte dalla Corte nella prima quindicina di novembre corrente.

« Il presidente
« G. FINALI ».

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno con le seguenti lettere ha trasmesso le copie delle relazioni e dei decreti riguardanti gli scioglimenti dei Consigli comunali, e le proroghe dei poteri ai regi commissari, per il 2° e 3° trimestre del corrente anno.

¶ Roma, 14 agosto 1894.

« A norma dell'articolo 268, legge comunale e provinciale, si trasmettono all'E. V. copie delle relazioni e dei documenti riguardanti gli scioglimenti dei Consigli comunali e le proroghe delle facoltà dei regi commissari per il 2° trimestre corrente anno.

« Per il ministro
« GALLI ».

In data 30 ottobre è pure pervenuta alla Presidenza un'altra lettera del Ministero dell'interno, che leggo:

Eccellenza,

« A norma dell'art. 268, legge comunale e provinciale, si trasmettono alla E. V. le copie delle relazioni e dei decreti riguardanti gli scioglimenti dei Consigli comunali e le proroghe delle facoltà dei regi commissari per il terzo trimestre corrente anno.

« Pel ministro
« GALLI ».

Do atto al ministro dell'interno della presentazione di queste relazioni e decreti che saranno depositati in segreteria a disposizione dei signori senatori.

Debbo pure comunicare al Senato altre due lettere pervenute alla Presidenza fino da alcuni mesi fa, dopo che il Senato si era prorogato.

La prima, del 25 luglio 1894, è la seguente:

« Eccellenza,

« Il presidente del Senato francese, al quale feci subito comunicare dal nostro ambasciatore a Parigi la lettera della E. V. colla quale si deplorava l'esecrabile assassinio del presidente

Carnot, si compiacque darne lettura a quell'alto Consesso nella seduta del 29 giugno ultimo. Ed ora Egli mi ha fatto gentilmente tenere la risposta, che qui unita trasmetto all' E. V. insieme all'estratto del processo verbale di quella memorabile seduta, affinché Ella ne abbia notizia.

« Il presidente del Consiglio dei ministri
« CRISPI ».

Il presidente del Senato francese all'ambasciatore d'Italia a Parigi.

« Monsieur l'Ambassadeur,

« Dans la séance du 29 juin, j'ai communiqué au Sénat la lettre que Votre Excellence m'a fait l'honneur de m'adresser à l'occasion de la mort de monsieur le président de la République Carnot.

« Le Sénat a écouté avec émotion la lecture de la dépêche de Votre Excellence et je réponds au sentiment unanime de l'Assemblée en vous transmettant un extrait du procès verbal que constate les impressions avec lesquelles le Sénat a reçu cette communication.

« Veuillez agréer

« Le président du Sénat
« CHALLEMEL-LACOUR ».

SÉNAT — Session 1894.

(Extrait du procès-verbal de la séance de vendredi 29 juin 1894. Présidence de M. Challemel-Lacour.)

« M. le président donne lecture de la lettre qui lui a été adressée par M. l'ambassadeur d'Italie à l'occasion de la mort de M. le président de la République Carnot.

« Cette lecture est accueillie par des applaudissements unanimes.

« M. le président ajoute: Je suis certain d'être l'interprète fidèle de la pensée du Sénat en déclarant que ces adresses et le sentiment dont elles s'inspirent nous touchent profondément (*Très bien! très bien!*).

« Ces sentiments, unanimes d'ailleurs dans toute l'Europe, nous rassureraient, s'il en était besoin, sur l'avenir de la civilisation. Nous avons la confiance qu'ils contribueront à resserrer les liens de la paix que tous les peuples du monde, et nous autant que personne, font profession de souhaiter (*Nouvelles approbations*).

« Nous croyons même qu'ils sont de nature

à atténuer, si non à dissiper tout d'un coup, les légers dissentiments, de quelque nature qu'ils soient, qui ont pu s'élever entre la France et des nations qu'elle considère toujours comme amies (*Très bien! très bien! Applaudissements répétés*).

« Pour extrait conforme
« Le Président
« CHALLEMEL-LACOUR ».

PRESIDENTE. L'altra lettera, in data 5 agosto 1894, è del tenore seguente:

« In continuazione della mia lettera del 23 luglio scorso di n. 11 fogli, ho l'onore di comunicare all' E. V. la risposta data dal signor ministro degli affari esteri della Repubblica francese alla comunicazione che fu fatta della lettera dell' E. V. nella dolorosa occasione dell'iniquo assassinio del presidente Carnot.

« Con profonda osservanza.

« Il Presidente del Consiglio
« CRISPI ».

AMBASCIATA D'ITALIA.

Il ministro degli affari esteri della Repubblica francese al regio Ambasciatore a Parigi:

Paris, le 9 juillet 1894.

« Monsieur l'Ambassadeur,

« Votre Excellence a bien voulu me faire connaître les résolutions prises par le Sénat italien pour s'associer à notre deuil national.

« Je me suis empressé de transmettre cette communication à monsieur le Président de la Chambre des députés qui en a donné lecture dans la séance du 29 juin; elle a été accueillie par les applaudissements unanimes de l'Assemblée.

Je prie Votre Excellence de vouloir bien exprimer à monsieur le Président du Sénat du royaume d'Italie la vive gratitude qui inspirent au Gouvernement de la République et à la Chambre Française ces témoignages de sympathie donnés à la France dans cette douloureuse circonstance.

« Agréez, etc.

« G. HANOTAUX ».

È inoltre giunta alla Presidenza la seguente lettera:

Roma, 4 dicembre 1894.

« Mi onoro informare l' E. V. che S. M. il Re con decreto del 2 corrente mese ha nomi-

LEGISLATURA XVIII — 2^a SESSIONE 1894-05 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 DICEMBRE 1894

nato sottosegretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio, l'onorevole barone Domenico Sciacca della Scala, deputato al Parlamento.

« Con la maggiore osservanza.

Il presidente del Consiglio dei ministri
« CRISPI ».

PRESIDENTE. Vista l'ora tarda mi parrebbe opportuno di rimandare la seduta a domani.

Leggerò l'ordine del giorno.

Per primo verrebbe la nomina della Commissione per redigere l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Io proporrei, come si è praticato negli altri anni, di delegare alla Presidenza la redazione dell'indirizzo. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Il signor senatore Cambray-Digny propone che il Senato voglia delegare alla Presidenza l'onore di redigere il progetto d'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Chi approva questa proposta è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Ordine del del giorno per la seduta di domani.

PRESIDENTE. Domani si procederà alla nomina delle seguenti Commissioni:

per la verificaione dei titoli dei nuovi Senatori;

di finanze;

di contabilità interna;

della biblioteca;

per le petizioni;

dei tre Commissari di vigilanza al Debito pubblico.

Inoltre, per non incomodare un'altra volta

i signori senatori, si procederà pure alla votazione per la nomina dei Commissari che devono rinnovarsi alla fine d'ogni anno; cioè dei tre Commissari alla Cassa dei depositi e prestiti e dei tre Commissari di vigilanza all'Amministrazione del Fondo per il culto.

Finalmente nella passata Sessione piacque al Senato di delegare alla Presidenza la nomina di una Commissione per l'esame degli eventuali disegni di legge sui trattati di commercio e sulle tariffe doganali.

A me parrebbe opportuno, che il Senato procedesse pur domani alla nomina di questa Commissione permanente.

Senatore PUCCIONI P. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore PUCCIONI P. Mi pare che il presidente abbia accennato che nella passata Sessione il Senato delegò alla Presidenza la nomina di questa Commissione; se così è, io proporrei al Senato, anche per quest'anno e per questa Sessione, che tale nomina sia delegata alla Presidenza. (*Benissimo*).

PRESIDENTE. Aveva creduto che dovendosi procedere a parecchie votazioni, fosse opportuno che il Senato nominasse anche questa direttamente; ma poichè si vuole fare l'onore alla Presidenza d'incaricarsene, non farò altro che porre ai voti la proposta dell'onorevole senatore Puccioni.

Chi l'approva voglia alzarsi.

(Approvato).

Non mi resta che ringraziare il Senato della fiducia riposta nella Presidenza.

Riferirò al Senato in altra seduta sulle nomine che farà la Presidenza.

Domani alle ore 15 seduta pubblica coll'ordine del giorno che è stato da me testè indicato.

La seduta è sciolta (ore 17 e 45).

II.

TORNATA DEL 5 DICEMBRE 1894

Presidenza del Presidente FARINI.

Sommario. — *Omaggi — Congedi — Presentazione di due progetti di legge, l'uno relativo alle strade comunali obbligatorie, l'altro al piano regolatore e di ampliamento della città di Genova — Proposta del senatore Sprovieri F. di dichiarare l'urgenza del secondo disegno di legge, approvata — Commemorazioni, fatte dal presidente, dei senatori La Porta, Pernati di Momo, Durando, Fabretti, Zini, Lauri, Amore, Pavese, D'Ancona e De Crecchio — Parlano i senatori Canonico, Basteris, Sprovieri F., Auriti, il ministro degli affari esteri, i senatori Gallozzi e Ferraris — Approvazione di proposte dei senatori Sprovieri F. e Ferraris — Votazione per la nomina di Commissioni e di commissari — Sorteggio degli Uffici.*

La seduta è aperta alle ore 15 e 20.

Sono presenti i ministri dei lavori pubblici e degli affari esteri. Interviene in seguito il ministro di grazia e giustizia.

Il senatore, segretario, CENCELLI dà lettura del processo verbale della tornata di ieri, il quale è approvato.

Omaggi.

Lo stesso senatore, segretario, legge:
Fanno omaggio al Senato:

I prefetti delle provincie di Livorno, Calabria ulteriore seconda e prima, Reggio nell'Emilia, Parma, Firenze e Genova degli *Atti dei rispettivi Consigli provinciali*;

Il ministro di agricoltura, industria e commercio, delle seguenti pubblicazioni:

Annali di agricoltura per l'anno 1894;

Statistica dei bilanci comunali e provinciali per l'anno 1891;

Statistica giudiziaria civile e commerciale per l'anno 1892;

Rivista del servizio minerario nel 1893;

Annali dell'industria e del commercio per la sessione 1893-94;

Rendiconti delle Casse di risparmio per l'esercizio finanziario 1892;

Studio sulle condizioni di sicurezza delle miniere e delle cave in Italia;

Il signor Paolo Donati, ragioniere, di un suo studio per titolo: *Le istituzioni pubbliche di beneficenza nella Valtellina*;

L'onor. deputato Giuseppe Frascara degli *Atti del Congresso nazionale delle rappresentanze agrarie e del Congresso anti-flossericoviticolo-enologico*, tenuto in Alessandria nel giugno 1893;

Il signor B. Lover-Costa di un opuscolo intitolato: *Il monumento a Giuseppe Manno in Alghero*;

Il Comitato per le onoranze alla memoria del senatore J. Moleschott della pubblicazione sotto il titolo: *In memoria di Jacopo Moleschott*;

Il presidente della Società reale di Napoli del volume VI (*Atti*) e del volume VIII (*Rendiconti*) dell'*Accademia delle scienze fisiche e matematiche*;

Il Sindaco di Torino del *Rendiconto dell'ufficio d'igiene per gli anni 1891-92*;

Il Direttore dell'ufficio centrale meteorologico e geodinamico italiano degli *Annali di quell'Istituto* per gli anni 1891 (vol. XII, p. 1ª); 1892 (vol. XIV, p. 1ª) e 1893 (vol. XV, p. 1ª);

Il presidente della Camera di commercio ed arti di Siracusa del *Movimento commerciale della provincia per l'anno 1893*;

Il signor Atto Corsi di una sua pubblicazione per titolo: *Pensieri ed intenti di educazione patriottica*;

Il prof. Oscar Scalvanti di un suo studio sulla *Legislazione e scienza amministrativa in Italia*;

Il Soprintendente del R. Ospizio di beneficenza della provincia di Catania della *Relazione annuale di quel R. Istituto per l'anno 1894*;

Il Direttore del regio Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze della *Carta nautica di Conte Di Ottomanno Freducci di Ancona*;

Il signor Leopoldo Ovary di una sua monografia intitolata: *La questione Daco-Romana e lo Stato Ungherese*;

Il Sindaco di Varese del *Rendiconto della gestione civica per l'anno 1893*;

Il signor Francesco Bracciali di un suo scritto intitolato: *Il governo di fatto contro il governo di diritto*;

Il Direttore del pio istituto Martinez in Genova del *Conto morale dell'Istituto medesimo per l'esercizio 1893*;

Il Direttore del Magistrato di misericordia in Genova del *Conto morale di quel Pio Istituto per l'esercizio 1893*.

Congedi.

PRESIDENTE. Domandano un congedo i signori senatori:

Barracco, Guerrieri-Gonzaga e Colonna di 5 giorni; Faraggiana e Colombini di 15 giorni; Rossi Angelo e Rasponi di 10 giorni per affari di famiglia. E i signori senatori Taverna di 5 giorni, Negrotto e Bonelli Cesare di 15 giorni per motivi di salute.

Se non vi sono obiezioni, questi congedi si intenderanno accordati.

Presentazione di progetti di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il signor ministro dei lavori pubblici.

SARACCO, *ministro dei lavori pubblici*. Ho l'onore di presentare al Senato un disegno di legge che contiene disposizioni relative alle strade obbligatorie comunali.

Io sarei grato al signor Presidente e al Senato se volessero consentire che l'esame di questo disegno di legge fosse deferito alla stessa Commissione la quale nello scorso luglio ha riferito sull'argomento medesimo, cioè sul progetto che diventò legge con la data del 22 luglio 1894.

Ho pure l'onore di presentare al Senato un altro disegno di legge per « l'approvazione del piano regolatore di ampliamento della città di Genova nella parte alta del sestiere di S. Teodoro, con imposizione del contributo ai proprietari dei beni confinanti e contigui ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole signor ministro dei lavori pubblici della presentazione di questi due disegni di legge.

Il signor ministro prega il Senato che voglia deferire l'esame del primo progetto di legge, cioè quello relativo alle strade obbligatorie comunali, all'Ufficio centrale stesso che riferì nella passata sessione sul progetto analogo.

Chi approva questa proposta è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Per conseguenza i signori senatori Calenda Andrea, Mariotti, Maiorana, Serafini B. e Gadda saranno incaricati di riferire intorno a questo disegno di legge.

Senatore SPROVIERI. F. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Senatore SPROVIERI F. Pregherei il Senato di voler dichiarare d'urgenza il progetto di legge relativo al piano regolatore di ampliamento della città di Genova.

PRESIDENTE. Il signor senatore Sprovieri Francesco prega il Senato a voler dichiarare di urgenza il disegno di legge sul piano regolatore di Genova.

Chi approva questa proposta è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Signori Senatori!

Dal giorno ventitre del mese di luglio ad oggi noi avemmo a lamentare la morte dei senatori La Porta, Pernati di Momo, Durando, Fabretti, Zini, Lauri, Amore, Pavese, D'Ancona, De Crechio.

A ore 19 del 24 di luglio cessava di vivere a Monteporzio Catone Luigi La Porta.

Nativo di Palermo fu della Camera dei deputati subito dopo il plebiscito e in essa partecipò alle discussioni maggiori, ai più notevoli incidenti delle dieci legislature consecutive per le quali il collegio di Girgenti costantemente rappresentò.

Assiduità e studio, il naturale acume aiutando, acquistò a poco a poco delle forme dei dibattimenti e dei moventi parlamentari tale pratica da doversi tenere in molto conto da chiunque volesse preparare, ovvero signoreggiare una certa condizione di cose.

Era giunto alla Camera tutto impeto e sentimento; però si era presto accorto che la passione e l'audacia non bastano per avere voce nelle assemblee. Ferma volontà gli diede atteggiamento e linguaggio sempre più temperati, morbidezza sagace; indagine diuturna, applicazione indefessa gli conferirono autorevolezza e competenza che i colleghi per parecchie sessioni alla Commissione del bilancio ascrivendolo, eleggendolo volta a volta segretario, vice-presidente, e presidente della medesima, o di altri importantissimi incarichi onorandolo, per molti anni gli riconobbero e mantennero.

Combattente per le vie di Palermo e poi col Ribotti in Calabria non ancor diciottenne, aveva nel 1848 dato l'animo ardimentoso e il braccio gagliardo alla causa nazionale, nè più li tolse. A Spezzano e Castrovillari invano si scararmucchiò; chè la scarshezza e la discordia dei millantati insorti dissipano le illusioni degli sbarcati, i quali, non decorso un mese di vani tentativi e di più vane promesse e speranze, sferrano da Capo Spartivento. Corfù loro mèta e salvezza i profughi vedono già, già quasi afferrano: un'insidia borbonica la preclude o li ghermisco.

Alla prova del fuoco succede quella del carcere.

Mandato libero dal castello di Capua, riprende le armi; e quando la rivoluzione è schiacciata, Luigi La Porta non muta, non è domo.

Prigione nella primavera del 1851, nel 1856 indettato col Bentivegna, la fermezza e la balanza di lui primeggiano nell'ordire i moti del 1860.

Capo di una squadra, sino dai primi di aprile rumoreggia e scorrazza intorno a Palermo, da Gibilrossa vi piomba con Garibaldi dopo occupata per breve Termini. Segretario di Stato per la pubblica sicurezza, tanto in quei torbidi il dittatore faceva assegnamento sull'ascendente di lui, dopo pochi giorni ritorna alle bandiere e guadagna via via nuovi gradi. Il più alto, quello di tenente colonnello e la croce militare di Savoia premiarono l'intrepidezza e l'intelligenza provate a Santa Maria di Capua; lo insegne d'ufficiale dell'ordine stesso lo ricompensarono di quello che operò nello Stato Maggiore ed al comando del settimo reggimento dei volontari, quando nel 1866 riprese l'armi per l'ultima guerra d'indipendenza.

L'infermità spietata che lo aveva già annichilito allorchè nell'ottobre 1892 venne ascritto al Senato, tanto che fu una pena il vederlo trascinarsi ad occuparne il seggio, lo ripercorse ed uccise. E noi fummo privati d'un collega che dagli albori del risorgimento e finchè visse non fu degli ultimi a servir la patria. (*Bene*)

Il conte Alessandro Pernati di Momo mancò ai vivi alle ore venti il 27 di luglio, in età di ottantasei anni, due mesi e venticinque giorni.

Compiuti con onore gli studi della legge, egli si avviò al pubblico servizio e per oltre trentatre anni vi rimase. Dai primi passi dati quale volontario nell'ufficio del procuratore generale di Sua Maestà, al giorno in cui, l'ottobre 1865, si ritrasse da consigliere di Stato, molto nome acquistò.

Le Intendenze generali di Saluzzo, Genova, Pallanza, Domodossola, Annecy, Chambery, Torino con insuperabile sollecitudine e rettitudine governate, con esimia dottrina amministrato glielo procacciarono: glielo ingrandì il Consiglio di Stato, del quale fu per tredici anni ornamento.

Funzionario d'antico stampo, tutto studio e solerzia per l'ufficio, quantunque tre collegi del Novareso dal 1849 al 1859 lo mandassero

alla Camera, egli non si lasciò invischiare alla pece, travolgere nelle spire della politica. Da intendente di Torino nel 1852 addivenuto ministro dell'interno, ne fuggì la tentazione quando indi a poco scese dall'alto scanno; e tornato modestamente nell'amministrazione pubblica non privò lo Stato di un tesoro di autorità, di sperienza e di dottrina. Assiduo ai lavori dell'altra Camera, dal 1861 in poi, non lo fu meno a quelli del Senato, finchè sedette in Torino. Da allora di tratto in tratto, pure in questi ultimi anni, qui conveniva rendendoci tutti ammirati per la gioconda vigoria che fino all'estrema età lo allietò. Nel frattempo, stando a dimora in Torino molte amministrazioni della vasta città trassero profitto dall'illuminata opera di lui, a cominciare da quelle della provincia e del comune, il quale anzi per qualche mese resse.

Uomo di largo censo e di gran cuore il conte Pernati fu in vita generoso di doni alle opere di beneficenza di Novara sua città natale ed a quelle della terra donde traeva il predicato. Alto sentire, modestia appropriata al verace merito, lo distinsero; una serena spigliatezza lo rese grato a chi ebbe seco lui consuetudine. Morendo ordinò lo si tumulasse senza pompa ufficiale nella città che gli aveva dato nascimento e lo fu in mezzo al dolore dei congiunti ed al pubblico rammarico.

Noi reverenti e dolenti per la sua dipartita rammentiamo ed onoriamo ancora una volta l'uomo egregio che fu compagno a Massimo D'Azeglio nel Governo quando per lo scapestrare delle fazioni, fra la rovina della libertà in Italia ed alla reazione minacciosa in quasi tutta Europa le libere franchigie del Piemonte furono serbate incolumi da ogni iattura, sicchè al regno di Vittorio Emanuele si volsero la speranza ed il desiderio degli Italiani. (*Approvazioni*).

Il generale Giacomo Durando fu soldato altrettanto valoroso quanto illustre statista.

Ultimo sopravvissuto del Senato Subalpino, audacemente partecipò ai fatti che prepararono il risveglio del 1848 e divenne di poi uno dei più autorevoli nel Parlamento, nell'esercito, nel Governo.

Già capo venerato di quest'Assemblea e fino agli ultimi giorni suoi qui frequente ed a tutti

amorevole, la nobile sua persona rammentava d'un tratto dure vicende, fatti gloriosi, vita immacolata.

D'ingegno ferace ed agile al pari dei grandi del rinascimento, i fondatori dell'odierna Italia ebbero da natura attitudini varie. Versati nelle leggi, nelle arti e nelle lettere, oratori e scrittori, trattarono le armi ed i pubblici negozi con uguale valentia. Pensatori ad un tempo e uomini di azione li suscitò caldezza di sentire; ma, maestra l'esperienza, ebbero per guida il giusto criterio, naturale dono degli uomini di Stato.

E uomo di Stato, scrittore, soldato fu Giacomo Durando. (*Bene*)

Dalla nativa Mondovì al collegio di Savona, dalla insofferenza della ferula fratesca ai baldi convegni dell'Università torinese, ingegno pronto, ardore di novità lo accontarono coi più risoluti e sciolti. Dottore in legge, più dei codici, lo appassionarono le lettere; dai classici, i sommi educatori della sua generazione, attinse esempio e propositi.

Non fu lento ai sacrifici!

Un indirizzo al Re, da lui scritto, segno d'una cospirazione che voleva l'indipendenza e la costituzione, scosse il Piemonte dopo un decenne silenzio. Correva l'anno 1831. I moti dell'Italia centrale repressi, la congiura piemontese sventata, cacciavano in bando i vinti ed i sospetti. I più animosi d'ogni provincia, novelli cavalieri di nobilissima causa in patria sconfitta, per l'indipendenza e la libertà del Belgio, del Portogallo, della Spagna impugnavano le armi.

Primo fra i prodi sta Giacomo Durando.

Anversa ne ammira il valore; gli spalti di Oporto, i campi di Asseiceira e di Chiva rosseggiavano del sangue suo, parlano delle sue prodezze, lo fregiano di onori e di gradi: è colonnello nel 1838 per merito di guerra. Al cessare della quale essendo licenziati i volontari, ora dimora in Portogallo, ora a Madrid, travolto nelle lotte intestine dei due Stati e sbalzato infine a nuovo esiglio in Francia.

Dieci anni di avventure, di guerra, di tribolazioni non lo hanno fiaccato. Le miserrime condizioni d'Italia non si sono mai dipartite dalla sua mente; il ponderoso problema della gran madre ne ha sempre martellato il cervello. O si aggirasse fra le imboscate delle guerriglie od impavido in campo combattesse, ha meditato,

divisato l'assetto, sognato la risurrezione della patria.

Torino e Mondovì nel 1844 rivede per breve. Non ha appena ringuainata la spada che dà di piglio alla penna anelante l'ora d'una battaglia italiana e pensa, studia, scrive un libro: il *saggio politico e militare della nazionalità*. (Approvazioni).

Il quale pubblicato a Parigi a mezzo il 1846, fra i sistemi, i consigli, gli espedienti messi innanzi ad indirizzare la pubblica opinione da una nuovissima letteratura politica, faceva parte da sè preconizzando la unificazione progressiva della nazione, chiamata « concentrazione di nazionalità » per opera della Monarchia rinnovellata e ringagliardita colla libertà. (Benissimo)

Nell'anno seguente giornalista a Torino batte e ribatte: si ridesti, si ecciti con ogni mezzo il sentimento nazionale per conquistare, con guerre di principi e popoli, l'indipendenza. Ed al sorgere del lusinghiero 1848 (7 gennaio), a viso aperto, e non senza coraggio, con Camillo Cavour e due altri, in nome di molti rinnova al Re la domanda della Costituzione, che diciotto anni innanzi per una arrischiata convenicola, con grave danno e maggior pericolo, aveva dettato.

Rotta la guerra, l'esercito piemontese lo accoglie col grado che le onorate imprese gli avevano meritato in Ispagna. Dal governo di Lombardia fatto maggior generale è posto a guardia della estrema frontiera fra Brescia ed il Tirolo con sottile schiera. Erano meno che cinquemila volontari accasciati dagli stenti, dal sospetto irritati, sobillati da politici emissari. Ma tanta è l'arte, tanta la prudenza, così grande l'ascendente del nuovo capitano che rapidamente, in sufficiente assetto, sono attelati a battaglia e fronteggiano scaramucciando con fortuna a Monte Suelo, a Rocca d'Anfo, sulle sponde del Caffaro. E quando disgraziate fazioni e più disgraziate mosse conducono dall'Adige a Milano l'esercito e un armistizio diventa fatale, egli, respingendo sdegnoso chi tenta strapparli alle bandiere regie, abilmente manovrando ed abilmente parlamentando col nemico che già l'avvolge, e fermamente rattenendo i balenanti, scende lento a Brescia, a Bergamo, a Monza ha il passo libero, ha gli onori della guerra, e tocca Oleggio dopo un mese di incertezze e di travagli.

Così i soldati commessi all'animo ed alla fede di lui, scampano all'ignominia, e sono serbati alla riscossa!

Investito di ogni podestà governò per breve in quello stesso autunno la tumultuante Genova, e col temporeggiare scongiurò guai peggiori. Aiutante di re Carlo Alberto nella giornata di Novara, che sprofondava tante speranze, ne raccolse i magnanimi detti, ne ammirò la eroica intrepidezza; alla Bicocca, nel folto della mischia, supplice lo rattenne, reverente lo scampò da cercata morte. (Bene)

Aiutante di campo e ministro della guerra di Re Vittorio Emanuele quando ebbe incarico di succedere al conte di Cavour, dimessosi per una proposta sorta improvvisa in quest'Assemblea discutendosi la soppressione delle fraterie, col prudente consiglio e l'animo leale scampò lo Stato da dannose turbazioni. E declinando il mandato operò per guisa che l'indipendenza del potere civile ed il diritto pubblico della Monarchia rimanessero incolumi dalle usurpazioni del chiericato e non si troncasse od alterasse la politica intesa a far la Nazione.

Nè è men degno di ricordo l'essere egli allora rimasto all'azienda della guerra; l'avere ai combattenti in Oriente opportunamente provveduto e rassegnato da ultimo con rara abnegazione il supremo ufficio al suo predecessore reduce, con accresciuta riputazione e nuova aureola, dalla Crimea. Perchè se il grado di tenente generale concedutogli nel giugno 1856 parve risarcirlo e premiarlo, egli non ebbe, nè sul momento, nè per un pezzo, incarichi al medesimo adeguati. Anzi da quei giorni non esercitò che il breve comando del dipartimento di Napoli durante l'ultima guerra d'indipendenza, e più tardi presiedette per oltre diciassette anni (1° settembre 1869, 2 dicembre 1886), il Tribunale supremo di guerra.

Però se questi furono e qui finirono i servizi militari di Giacomo Durando, non finì nè fu questo tutto il suo benemeritare della cosa pubblica.

Per Mondovì e Ceva nelle prime cinque legislature sedendo fra i deputati ed in questa Alta Camera dal primo dell'aprile 1855; di questa vice-presidente per due, di quella per una Sessione; nostro presidente per due altre, egli ebbe notevolissima parte nei lavori di ambedue. Molti ne sono i documenti; ma in Senato tutti

avanza quello poco sopra rammentato e nell'altra Camera l'eloquente difesa del trattato di alleanza colle potenze occidentali, per quella che egli diceva « guerra d'indipendenza e di libertà ». E vaticinio furono gli avvedimenti coi quali sconsigliava la politica di neutralità, da opposti lati patrocinata, come quella che quando pure lasciasse vita placida ai disputanti, ne dannerebbe i figli a morte inonorata, scppellendo con essi ai piedi delle Alpi le ultime speranze d'Italia.

Vaticinio, trionfo oratorio che la storia raccolse: patrimonio di sapienza, rimasto in re-taggio alla Nazione! (*Bene*)

Inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Costantinopoli, gli dolse di non combattere la guerra dell'anno grande e fatidico, ad apparecchiare la quale poteva senza millanteria compiacersi d'aver anche egli contribuito. Sulle rive del Bosforo la causa delle nazionalità aiutò efficacemente, o si trattasse dei principati danubiani che eleggendo uno stesso capo, con esempio a noi fecondo, iniziarono il nuovo Stato rumeno, o sorgesse il regno d'Italia.

Il riconoscimento del quale per parte della Turchia nell'estate del 1861, fu suggello della diplomatica sua abilità e ad un tempo della missione durata più di cinque anni (settembre 1856, gennaio 1862).

Parimente ammiranda fu la dignitosa fierezza con cui ministro degli affari esteri, la domane del lutto di Aspromonte, rivendicò dirimpetto all'Europa il diritto d'Italia con parola incalzante, imperiosa. Energia, entusiasmo, fede indomita, delle quali, spente oramai le passioni onde furono tassate d'inconsulta iattanza, è equo ed opportuno dargli merito in questa Roma dove a lungo abitò, dondo nell'ultimo suo vivere non volle mai allontanarsi, dove chiuse gli occhi nella tarda età di anni ottantasette, sei mesi e diciassette giorni, il 21 dello scorso agosto.

Qualunque ufficio ricoprisse, in qualsiasi condizione di vita o di fortuna, Giacomo Durando non scordò, non ismenti mai l'uomo antico.

A difesa della libertà minacciata dalla licenza, ragione di Stato lo schierò coi difensori dell'ordine; stette coi popolari ogni qualvolta, pretesto l'ordine, gli parve scorgere il subdolo armeggiare della reazione.

Squisito senso della dignità, dei doveri, dei

diritti del Governo lo guidò nelle più difficili contingenze. Ad esso si ispirò tenendo per poco la Prefettura di Napoli nel 1867; da esso attinse il giudizio, il consiglio le molte volte in che il Capo dello Stato a lui si rivolse.

La suprema onorificenza nazionale fu segno dell'altissimo favore del Re, verso chi durante tre regni servi la dinastia e la patria con lealtà e devozione. (*Bravo*)

Per due Sessioni nostro illustre presidente, le eccelse doti di Giacomo Durando non hanno mestieri di essere qui con più lungo discorso celebrate.

L'animo inchinevole, atteggiato anzi a costante indulgenza, il cuore aveva benefico. Nessun germe, nessun lievito d'amarezza vi avevano depresso i contrasti e le traversie, come se non l'avessero mai sbattuto, le bufere della vita, come se mai non avessero ruggito attorno alla sua nobile testa. Eppure, patriota generoso e soldato imperterrito, per la libertà di quattro nazioni aveva a lungo ramingato, combattuto e penato. Eppure sulla via aspra del sacrificio nulla lo aveva arrestato; non il rischio della vita, non l'inopia. Persino le insegne del valore, a prezzo di sangue acquistate, mise in servizio della causa tenacemente propugnata il giorno in cui reputò che dalla diffusione del libro sulla nazionalità la pubblica opinione riceverebbe utile avviamento. Ma d'altro canto la coerenza e la rigidità dell'operato senza oscitanze e senza respiscenze, faceva sì che ove si fosse volto a rimirare il lungo, diritto cammino percorso egli non vi avrebbe ravvisato pur ombra di nebbia. Era la coscienza del luminoso solco impresso nella storia contemporanea che lo circondava di sereno godimento; sicchè bontà e dolcezza spiravano dal volto dignitoso e si diffondevano e si irraggiavano tutto attorno a lui.

Per quanto visse tardi non fu sorpassato dai tempi. Non lo abbacinarono la federazione, non la repubblica, non l'egemonia del papato: le tre illusioni, le tre discordie, i tre errori del 1848. Non pauroso della libertà, inculcò essere dessa mezzo o strumento d'indipendenza: al contrario di chi questa, in ordine di tempo, anteponeva dava sospetto di non volere quella ed i più caldi del vivere libero alienava dal Monarcato, come se la dilazione fosse pretesto e si chiarisse ancora una volta impossibile congiun-

gere principato e libertà. Tutto sommato egli che nel 1846 scriveva: « la forza che ci trascina all'unità, alla nazionalità essere irresistibile, ineluttabile », fu il più unitario degli scrittori politici monarchici che prelusero al moto italiano. (*Vive approvazioni*).

Due volte capo di province, due volte ministro; nella milizia per sessant'anni, nel Parlamento per quarantasei, si affaticò e splendette.

Gloria a Giacomo Durando, il patriota che fu vivida stella della pleiade de' precursori; onore in lui alla strenua generazione che con lui passa. (*Vivissime approvazioni - Applausi generali e prolungati*).

Il senatore Ariodante Fabretti, valicati gli anni settantotto dell'età sua, essendo nato in Perugia il 1° ottobre 1816, moriva di morte subitanea il 15 di settembre a Monteu da Po su quel di Torino.

Pieno d'ingegno, a Perugia e a Bologna studiò le lingue classiche, l'archeologia e le scienze naturali. Già chiaro fra i cultori di codeste discipline, professando l'archeologia nell'Università nativa, l'ardore nazionale, i liberi e purissimi intenti lo designarono ai concittadini per rappresentarli all'Assemblea costituente romana, della quale fu segretario; tanto il nome di lui a più d'un titolo si era disteso fuori.

Esule, riparò a Torino, dove il conoscerlo, il pregiarne la dottrina, l'ammirarne l'animo eletto fu un punto solo. Addetto al Museo d'antichità ed egizio nel 1858, poi assistente, indi direttore dello stesso, ne ordinò, descrisse e bellamente illustrò la ricca suppellettile. Insegnò pure con grido l'archeologia greco-latina in quella Università dalla quale non si scostò se non per alcuni mesi, del 1860, dedicati allo insegnamento delle lingue italiche antiche a Bologna. Nommeno dopo che liberata l'Umbria, Perugia lo ebbe eletto per suo deputato, egli non abbandonò la città già ospitale rifugio, sempre poi prediletta dimora. Benvoluto dall'universale, vi ebbe gli onori ed uffici i più ambiti: Torino lo aveva per suo, altrettanto affetto vi tratteneva lui: gratitudine scambievolmente li avvinceva. Non ultimi nel consenso singolare i colleghi ed i dotti i quali lo vollero dell'Accademia delle scienze, di essa presidente per due anni, per sei vice-presidente, e finalmente direttore della classe di scienze morali,

storiche e filosofiche, come era quando passò di vita. Codesta qualità d'accademico fu il titolo per il quale il 26 gennaio 1889 divenne senatore. I Lincei, la Crusca, l'Istituto di Francia e l'Imperiale archeologico germanico, ascrivendolo fra i soci, gli mostrarono assieme a molti altri sodalizi scientifici italiani e forestieri il gran conto in cui lo tenevano. Che se la molta dottrina e la erudizione di lui apparvero e rifulsero, oltrechè dalla cattedra, da opere di lunga lena, quali, a dir solo delle maggiori, *la raccolta delle antichissime iscrizioni italiane, le cronache ed i documenti di storia perugina, le vite dei capitani di ventura Umbri, il sunto di grammatica Osco-Sannita, l'analogia delle antiche lingue italiche colla greca, la latina e i dialetti viventi*, ogni atto della vita di lui incontaminata e pura tramandò memoria dell'alto carattere e del gran cuore ch'egli ebbe.

Lo pianse Torino, lo pianse Perugia che nel grembo materno ne raccolse pietosamente le ceneri: folla di popolo, il fiore della cittadinanza là e qua ne accompagnarono, ne onorarono la bara. Perchè l'austero uomo, il patriotta, lo scienziato esimio visse di studio, e d'integrità, operando sempre agli intenti più alti ai quali, in sua sentenza, l'umanità di grado in grado salirebbe tanto più sollecita, quanto più tutti e ciascuno si imponessero lo stretto dovere di affrettarvela. (*Benissimo*)

Ora dovrei parlare dell'avvocato Luigi Zini, mancato anche esso ai vivi; ma mi restringo a questo: che egli nacque in Modena l'11 febbraio dell'anno 1821 e vi morì il 21 di settembre di questo, dopo essere stato senatore per oltre diciotto.

Nè allargo maggiormente il discorso per ottemperare alle preghiere, anzi alle ultime volontà del defunto il quale con atto, di cui gli eredi di lui trasmisero copia a questa Presidenza, lasciò scritto: « fare assoluto divieto di qualsiasi pompa funebre ed in particolare degli onori che si rendono ai membri del Parlamento. . . . essere sua estrema preghiera che nel dare l'annunzio al Senato della sua morte, sia ommessa la solita commemorazione encomiastica d'uso ».

A queste volontà così recise io ho reputato e reputo per la religione dei sepolcri, dovormi attenere con scrupoloso rispetto. (*Benissimo*)

In villa a Montalbano presso Macerata, il giorno 30 di settembre, finì la vita del conte Tommaso Lauri che era incominciata in Firenze il 5 marzo 1818.

Dai genitori nobili e doviziosi educato secondo la propria condizione, egli abbellì la mente con studi geniali.

Frequente ai ritrovi della migliore cittadinanza, dalla consuetudine e dimestichezza di uomini eletti ritrasse ispirazioni di alto sentire. Il tratto gentile e familiare e la bontà dell'animo lo fecero voler bene dovunque abitasse e particolarmente a Macerata, origine di sua famiglia e usuale dimora di lui. Nei viaggi, nei lunghi soggiorni nelle grandi città nostre e straniere la condizione miseranda delle sue Marche a fronte del vivere civile di altri popoli, forse non più degni, certo più fortunati gli fece sospirare indipendenza e libertà ordinata e quieta; tanto l'assurdo governo clericale riusciva infesto anche ai più miti.

Alle aspirazioni non si peritò di far seguire i fatti. E quando le Marche furono liberate, egli fu subito consigliere e sindaco del suo comune, e per tre volte consecutive presidente del Consiglio provinciale, amministratore diligente e sagace di queste come di molte altre aziende cittadine, con che i testimoni e giudici della vita di lui significarono quanto avesse fatto in pro del nuovo Stato. A sua volta lo disse il decreto che il 24 maggio 1863 lo ascrisse al Senato.

Certa naturale ritrosia, certa diffidenza di sé furono cagione che, coll'andare degli anni, egli si ritraesse dai pubblici uffici e se ne stesse a lungo appartato in malinconica solitudine. Nessuno però ricorse indarno alla sua pietà, nè indarno gli stese la mano. Alla fiorita carità, che in vita aveva largamente dispensato, mise il colmo morendo: istituì suo erede il Ricovero di Mendicità di Macerata, donando quasi tutte le sue cospicue ricchezze ai poveri.

Sulla sua tomba la città riconoscente si riversò, onorando il munificentissimo, il quale ancora una volta fu esempio di insigne filantropia; virtù vivace, fonte copiosa e perenne da cui hanno avuto ed hanno in Italia consolazione e ristoro le disuguaglianze ed i mali sociali. (*Bene - Approvazioni*)

Vivezza eccezionale d'ingegno, facondia, operosità portentose, furono doti del senatore Nicola Amore.

A Roccamonfina nato, in Napoli studiò, in quel Foro primeggiò. Cittadino d'adozione, amò la grande metropoli con tutta la foga di un temperamento esuberante che sublimava gli affetti. La trasformazione edilizia dell'antica Partenope ne farà ai venturi la testimonianza che molti dei viventi gli negarono, o di che gli fecero merito sulla bara soltanto.

A vent'anni stenografo della Camera elettiva, nei primi passi della vita ammirò i forti caratteri degli arditi difensori del popolare diritto: apprese a quali persecuzioni, a quali sacrifici debba essere pronto chi alla cosa pubblica si dedica. Non l'impaurì il dramma cui quell'assaggio di libertà mise capo!

Allorchè la mano di ferro che incombeva sopra Napoli si fece più leggiera, ed un'aura di libertà parve ricrearla, la magistratura lo attrasse: giudicò per breve in quel tribunale. Rifiutò più tardi la procura regia di Mondovì; ebbe titolo, non ufficio, di consigliere d'appello a Trani.

La questura di Napoli, dopo averne retto il segretariato, governò; nulla pretermettendo per quasi cinque anni di quanto scaltrezza ed energia suggerivano per sradicare le male piante. Sgominiò la camorra, sbaldanzò i Borbonici, il brigantaggio che spavaldo atterriva le porte della città, rintuzzò. Ciò ricordando il Ricasoli, ministro dell'interno, lo prepose nel 1866 alla pubblica sicurezza dello Stato, che egli diresse come la più alta delle magistrature d'un libero paese.

Infrattanto deputato di Teano, di Campobasso, di Napoli, di San Severo in quattro legislature (9ª-12ª), quantunque di rado parlasse, coll'abbondante parola e l'impeto del porgere sollevò la tribuna parlamentare ad affascinante altezza.

Miracolo di fulminea percezione, egli maestrevolmente dibatteva nel Foro ogni più astruso argomento, per quanto discosto dagli usati studi suoi; non gli era ignoto, non risparmiava nessun lenocinio di forma; nessun argomento sfuggiva alla poderosa sua dialettica, che dalla contraddizione, anzi dal cozzo immaginoso degli opposti faceva sprigionare vividissimi bagliori.

Lottava colla voce, col gesto, colle ragioni

come se le scagliasse contro gli avversari. Dalla persona fremente, quasi invasata da furore oratorio; dal velocissimo labbro prorompeva il vorticoso discorso.

Dove l'animo e l'ingegno e il cuore e l'operosità di Nicola Amore apparvero intieri e superarono ogni aspettazione, si fu nell'amministrare la idolatrata città della quale, per lungo tempo consigliere, durò per sei anni sindaco. Nell'epidemia che per la nona volta in cinquant'anni la flagellò mietendo quarantotto mila vite, fu esempio di abnegazione, sublime di carità e di coraggio, tanto più eroico quanto meno egli sprezzava il pericolo.

A tutto provvedendo, nulla arrestandolo, emulo dei più audaci, guida ai più impavidi fra il lezzo delle anguste e tortuose viuzze, fra gli effluvi deleterii, al letto dei morenti, in mezzo alla squallida miseria invocò per il suo popolo aria, luce, acqua che dalla putredine salvandolo, lo redimessero e lo sorgessero a vita morale e civile. (*Benissimo*)

Il segno dei valorosi lo premiò; lo premiò la nomina a senatore che ebbe nel novembre 1884: due alti attestati di sue benemerenzze verso la maggiore città, anzi verso la patria italiana.

E in quest'Assemblea il solo suo discorso fu per raccomandarvi calorosamente nel gennaio dipoi, fra le unanimi vostre approvazioni, la legge sul risanamento. Vinta la quale in Parlamento, per ispirito di solidarietà nazionale, emulo dello slancio che da ogni angolo d'Italia aveva mosso a soccorso di Napoli, a cominciare dal Re, ogni ordine di cittadini, egli superò se stesso per ottenere che il Consiglio comunale convenisse nel partito per recarla in atto. E ne ebbe la suprema consolazione e l'altra insieme di vedere metter mano, sua mercè, al grande lavacro dei fomenti d'ogni malsania e d'ogni bruttura.

Come però si venne all'eseguire, un cumulo di opposti interessi, di sospetti e di dispetti risorse, ed il vincitore della grande lotta ne fu prostrato; strumento l'allargato suffragio. (*Bene*)

L'ostracismo dal comune fu al suo cuore piaga insanabile. Amava troppo Napoli per serbarne rancore, amava troppo quel popolo del quale egli rispecchiava temperamento, ingegno, fantasia per abbandonarsi a crucciosi lamenti. Attese fidente l'ora della giustizia ed intanto dedicandosi tutto all'« Albergo dei poveri »

fece vedere come egli fosse sempre quel desso. E già apparivano i segni della pubblica respicenza, quando morte lo spense addì 10 di ottobre in età di pressochè sessantasei anni e mezzo.

Da quel giorno, per consenso generale, giustizia gli fu resa; quel dì per ingenuo impulso, per irresistibile sentenza di popolo incominciò l'apoteosi di Nicola Amore. Il quale ebbe il vanto di avere o nelle amministrazioni cittadine, o negli uffici locali dello Stato, data lunga prova a Napoli di una singolare caldezza, d'entusiastico affetto. Ne rimarrà a ricordo duraturo la fortezza con che consolò e risarci i lutti della città diletta; ed il suo nome indissolubilmente congiunto all'opera del risanamento, con questa si perpetuerà nella riconoscenza dei posteri. (*Benissimo - Vive approvazioni*).

Da trentadue anni pressochè compiuti l'avvocato Nicola Pavese apparteneva al Senato quando venne a morte addì 2 novembre.

A Novi Ligure nato, vi si spense nella grave età di ottantasei anni, meno sedici giorni.

Vi era tornato a dimorare quando nell'estate del 1864 si ritirò dal pubblico servizio, continuato per trentun'anni.

Laureato nella legge, incominciò la sua carriera nell'ufficio dell'avvocato dei poveri e dopo brevissimo tirocinio la proseguì nelle Intendenze dove, assieme alla riputazione di funzionario provetto ed abilissimo, raggiunse i più alti gradi.

A premiarlo dell'opera per i due anni antecedenti prestata nell'Amministrazione centrale dell'interno, fatto nel 1854 intendente generale di prima classe, egli resse per oltre cinque anni la provincia di Alessandria; una delle più importanti fra le antiche.

Di là, con attestato di molta fiducia, chiamato nel Ministero delle finanze vi stette tre anni, ora per direttore generale del Tesoro ed ora per segretario generale. Uffici e gradi cospicui, bastevoli di per sé soli a significare la molta estimazione in cui lo si aveva, quanto larghe e diverse fossero la cultura, le attitudini di lui ad ogni ramo della pubblica azienda.

E quanto bene li disimpegnasse, comechè lontani dagli argomenti onde aveva fatto studio particolare e lunga pratica, venne e rimase a

dirlo il decreto del 16 novembre 1862 che a quest'Assemblea lo ascrisse, al termine della sua carriera. Poichè, collocato già sin dal luglio precedente in aspettativa, due anni dopo rientrò nella vita privata. Partecipò ai lavori del Senato, prima che in Roma sedesse, ad una sola tornata memoranda qui convenne nel 1876. E dell'astenersi e del venire le ragioni, egli pubblicamente chiari con civile coraggio, come quelle che riguardavano il sacrario dell'imper-scrutabile coscienza.

Fu atto di sua ultima volontà, proibire assolutamente ogni accompagnamento ufficiale della salma: e fu obbedito. Ma i cittadini, con reverenza e cordoglio ne accompagnarono la bara a testimoniare del rispetto e dell'affetto onde in vita fu proseguito. (*Bene*)

Nel cerchio dei giovani Toscani che verso il 1840 volgevano mente ed animo ad un regime nel quale ogni ordine di cittadini avesse voce ed alla tradizionale mitezza e tolleranza del Governo si desse gagliardia di spiriti nazionali e rincalzo di liberi istituti fu Sansone D'Ancona.

Era nato nello Stato della Chiesa di dove lo avevano respinto pregiudizii, costumi, leggi incivili che ragguagliavano i diritti e la tutela dei sudditi a ragione di credenze e di culto. Colla famiglia uscito da Pesaro, in Pisa con distinzione nelle matematiche si addottorò, le discipline economiche altresì con profitto coltì. Professori e discepoli andarono a gara nel volergli bene; tanto colle maniere cortesi se li affezionava ed ai generosi sentimenti della scolaresca i suoi facevano riscontro.

In Firenze più tardi la casa d'uno zio materno, per affari e per vaghezza di mente in continua consuetudine col fior flore dei cittadini e dei forastieri, gli valse per essere dai migliori conosciuto e pregiato. Con molti dei quali, artisti, letterati, scienziati, politici si strinse anzi in soave dimestichezza: dico col Ferrucci, col Rossini, col Peruzzi, col Regnoli, col Matteucci, con Vincenzo Salvagnoli e Bettino Ricasoli; a nominare i morti soli e soltanto alcuni.

Fiorentino di adozione il tratto garbato e fine dei Fiorentini lo distingueva. Geniale cultura, assegnato giudizio, animo equo lo facevano a prima giunta segno alle simpatie, che spesso voltavansi in dolci amicizie, pronto come era

in servizio di chi a lui si indirizzasse: tutto a tutti.

Ad opere d'incremento scientifico e morale, ad Istituti di carità ed educazione, ad associazioni intese al progresso di parecchi rami dell'umana attività diede il nome, aiuto efficace, disinteressato.

Erano una volta codesti i soli mezzi leciti a chi mirasse a ben più alta e libera meta. Per raggiungerla occorreva fomentare, creare, tenere sveglia la pubblica opinione; confortare, aiutare i profughi in ispecie dello Stato pontificio, farsene mallevadore, impetrare un non vedere o un non sentire pietosi, men aspre provvisioni. Ed anche in questo il D'Ancona si adoperò per naturale bontà e per fermezza di proposito.

Così quando l'opinione pubblica fatta potente, prima di mutare lo Stato ne soggiogò il Governo, egli fu tramite di notizie che mettevano capo in Piemonte e di istruzioni che di là impartivano amici suoi, con autorità da ciò.

A ridurre tutto in breve, alieno sempre dall'iperboleggiare quanto dal suo contrario, egli a seconda dei tempi e delle occasioni adeguò opere e desideri al possibile. Fu la sua un'influenza, fu un'azione schiva dal mettersi in chiassosa mostra, cui lo stesso modesto non parere francheggiava ed afforzava.

Di tale maniera, allorchè i Lorenesi se ne andarono, fra coloro che il Boncompagni aiutarono e nel Ricasoli con devozione incondizionata si confidarono, dandogli presidio di quell'autorità meravigliosa d'onde conseguì l'annessione, fu il nostro. Il quale, ricusato il portafoglio delle finanze all'insediarsi del Governo provvisorio, nei particolari incarichi che accettò addimòstrò perizia e sagacia non comuni. Le confermò amplamente quando ad annessione compiuta per proposta del Ricasoli, che in grandissima stima lo aveva, diresse i lavori pubblici e la finanza, rinunciando ad ogni emolumento.

Perchè eletto nel collegio di Bagno a Ripoli non volle lasciarne la rappresentanza che poi Cortona e Pesaro gli mantennero: sei legislature in tutto (7ª-12ª).

Entrato in quest'Alta Camera il 16 novembre 1882 lo proseguì il favore che le belle qualità gli avevano nell'altro ramo del Parlamento procacciato: lì e qui sull'uomo pubblico

si riversarono le simpatie stesse che avevano accarezzato il privato.

Osservò i doveri dell'ufficio finchè l'età ed i malanni ad astenersene lo forzarono; di che ebbe più volte a dolersi con me, seco lui congiunto da ricordi ed affetti perenni. Fanciullo, lui, amico di mio padre esule, riamato, amai. Scambievoli, lunghi conforti per quanto son lunghi cinquant'anni, delle due nostre case, degli animi nostri ne fecer uno.

Questi affetti m'impetrino venia se chiamato a commemorarlo qui, sciolsi un debito di riconoscenza alla memoria di lui, la cui fine privò me d'una bontà quasi paterna, mi tolse un altro pezzo di vita. Ponendovi una mano sul petto, voi intenderete il dolore che mi fece parlare: indulgerete a me se sulla modesta fossa di Sansone D'Ancona, apertasi il 20 di novembre, correndo l'ottantunesimo anno di sua età e che Firenze onorò, malgrado egli ne volesse bandido il fasto ufficiale, io pure osai di spargere in vostra presenza un fiore d'amicizia. (*Benissimo - Vivi applausi*).

Il professore Luigi De Crecchio cessava di vivere avant' ieri in Napoli.

Aveva egli sortiti i natali a Lanciano ed a ventiquattro anni ottenuta la laurea di dottore in medicina.

Con quanto studio e con quale onore la conseguisse; come nella pratica dell'arte e nelle speculazioni della scienza si distinguesse, meglio d'ogni parola ne fa fede la sollecita destinazione di lui, appena cinque anni dopo laureato, all'insegnamento della medicina legale nell'Università napoletana stessa dove aveva studiato.

Ed in codesto insegnamento, or con titolo di incaricato e via via di professore straordinario e di ordinario, continuò dal 1861 fino al giorno della morte con molta soddisfazione dei discepoli e degli insegnanti, questi e quelli avendo egli saputo colla qualità dell'ingegno e dell'animo accattivarsi e mantenere a sè bene affetti.

Tant'è vero che fu per un anno preside della Facoltà di medicina e chirurgia e per due rettore dell'insigne ateneo; onorevolissimi attestati dei meriti del docente, dello scienziato, dell'uomo.

Il quale entrato nella vita politica e pur par-

tecipando ai maggiori uffici della medesima non se ne era mai lasciato distrarre tanto da porre la scienza o trasandare l'insegnamento.

Anzi per le cinque legislature durante le quali fu deputato, prima del collegio poi della provincia nativa, principale sua cura fu di raccomandare alla Camera le necessità degli studii, il miglioramento degli istituti scientifici, di patrocinare calorosamente tutto quello che valesse ad accrescere il lustro dell'Università di Napoli che era il suo amore; ad incremento della quale egli intanto contribuiva con numerose pubblicazioni ed istituendo ricerche sperimentali ed indagini tecniche speciali, atte a rendere i giovani medici aiutatori coscienziosi ed utili della giustizia.

Da appena due anni appartenendo al Senato, le cure dell'Università cui presiedeva quando ebbe la nomina ed il tempo breve da questa trascorso non gli concedettero di sedere fra noi che raramente.

La morte lo rapì in età di sessantadue compiuti da non ancora tre mesi, lasciando nelutto la famiglia, i colleghi, i discepoli. (*Benissimo*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il signor senatore Canonico.

Senatore CANONICO. Stretto a Giacomo Durando da vincoli carissimi di famiglia e d'intima amicizia, non può tacere il mio labbro mentro parla sì viva la sua memoria nel mio cuore.

Chi, non lo conoscendo, l'avesse veduto soltanto nell'angolo della nostra *buvette* fumare silenzioso sul consueto seggiolone la modesta sua pipa, non avrebbe certo immaginato in quel vecchio di modi così semplici una delle più splendide figure del nostro risorgimento nazionale.

Della vita politica di Giacomo Durando nulla dirò dopo il mirabile quadro che venne pur ora tratteggiando con nitida e sentita parola il nostro egregio presidente.

Una sola circostanza mi sia permesso di qui ricordare.

Allorchè si trattò di decidere se dovesse o no l'esercito sardo prendere parte alla guerra di Crimea, il discorso che fece allora il Durando alla Camera dei deputati fu di peso non piccolo per far traboccare la bilancia in favore dell'affermativa.

In quel memorabile discorso egli fece il confronto fra la politica della fredda ragione e la politica del sentimento; e, con parola che trascinava gli animi, mostrò che la politica del sentimento fu sempre quella che elevò i popoli a grandi altezze nei momenti di direzione. Alfonso Lamarmora, allora ministro, gli disse: « Chi ha fatto un tale discorso deve andarlo a sostenere colla spada ». Ma invece fu Lamarmora che andò in Crimea e Durando entrò al Ministero.

La spedizione si fece: e, sotto l'assisa del soldato piemontese, si vide per la prima volta balenare a fianco di due grandi potenze l'Italia futura.

Della vita privata di Giacomo Durando modesto, al pari di quella, debb'essere il ricordo.

Essa si riassume in due parole: Coi parenti, cogli amici, egli fu inesauribilmente affettuoso: coi poveri, inesauribilmente benefico. Come la quercia annosa, solitaria testimone di altri tempi, egli si vide scomparire poco a poco quasi tutti i suoi amici, i suoi fratelli d'armi.

Nondimeno la sua fibra robusta e resistente ce lo avrebbe ancora potuto conservare qualche anno, se non fossero stati i domestici dolori, onde il sensibile animo suo fu contristato in questi ultimi tempi. Ma, non un lamento uscì mai dal suo labbro; sempre, fino all'estremo respiro, egli serbossi equanime e sereno. Cavaliere senza macchia e senza paura: vero carattere di soldato: sul campo di battaglia, nelle lotte della vita politica, in quella della vita sociale, nei giorni della sventura e del dolore. Onore a Giacomo Durando! (*Bene, bravo!*)

Si stringe il cuore al vederci cadere dintorno l'uno dopo l'altro, come le foglie in autunno, gli uomini più venerandi che cooperarono al nostro edificio nazionale.

Benchè vecchio, io non sono un *querulus laudator temporis acti*. Come (ad outa delle difficoltà presenti) io non diffido dell'avvenire d'Italia, così non diffido della gioventù italiana. Ma auguro alla mia patria che l'esempio di quei magnanimi, i quali, come Giacomo Durando, si validamente contribuirono a ricostituire il corpo della nazione, sia di stimolo ai giovani, ai quali incombe la missione ancor più nobile di ricostituirne lo spirito, di risollevarlo dal fango in cui è caduto all'altezza di quei principii onde trasse il suo movimento

iniziale (*Applausi vivissimi*), di mostrare al paese che si può essere credenti senza essere clericali, di purgarne ed elevarne, con la virtù del sacrificio, la vita privata e la pubblica. (*Approvazioni vivissime*).

Senatore BASTERIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Senatore BASTERIS. Di Giacomo Durando, delle sue peregrine virtù, delle sue benemerenze ci disse già con verità ed eloquenza insuperabile l'illustre nostro presidente: ci disse pure con affetto di parente e d'amico l'onorevole nostro collega, il senatore Canonico. A me, compatriota di lui, in nome della sua città natale, della quale fu egli pura e splendida gloria, sia lecito esprimere i sensi del più profondo cordoglio per la scomparsa dell'illustre suo concittadino, sia lecito mandare allo spirito eccelso di lui un estremo tributo di compianto, di affetto, di ammirazione.

Di Giacomo Durando, la storia del risorgimento italiano ha già scritto il nome glorioso nelle sue pagine immortali.

Egli era uno dei pochi superstiti della immortale falange dei valorosi che col senno e colla mano cotanto operarono per redimere la nostra patria dal dispotismo nostrano e dalla servitù straniera e per darle grado e dignità di nazione.

Giacomo Durando, congiurato, esule, soldato, scrittore, diplomatico, uomo di Stato, presidente di questa Alta Assemblea, fu uno di quella schiatta privilegiata che nell'epoca del rinascimento diede all'Italia i genii di Michelangelo e Leonardo e nei tempi più vicini la nobile figura del cavaliere Massimo d'Azeglio.

Nella mente e nell'animo, due nobili, due alti ideali: la indipendenza e la libertà dell'Italia; e il sentimento del dovere.

A questi alti ideali fu costantemente informata la sua vita, lungamente e virtuosamente vissuta.

Schivo del fasto: aborrente dalle pompe: non inebriato dagli onori e dalla dignità, egli visse mirabilmente modesto: non cercò l'aura del volgo, non levò mai rumore attorno a sé: compì ogni suo dovere con semplicità, e colla serena energia che è propria d'un forte carattere e d'una coscienza onesta.

Giacomo Durando amò sovraneamente Roma: in Roma, quasi sua seconda patria, prese stabile

dimora: in Roma volle morire, forse perchè anche negli anni suoi più baldi il sogno di Roma capitale d'Italia una, al giovine congiurato era parso troppo audace: sogno per altro che l'età sua più matura ebbe la gioia ineffabile di vedere realizzato per virtù di principe e di popolo e per un mirabile concorso di pro-pizi avvenimenti.

E tutta Roma, conscia di ciò, lo pianse amaramente coll'immenso concorso ai solenni funerali: lo pianse la sua diletta Mondovi: lo piansero colà i poverelli, ai quali egli celatamente secondo la sua indole e largamente sovvenne.

Finchè nei popoli civili saranno in onore la virtù, l'ingegno e l'amore della patria, alla memoria venerata di Giacomo Durando non verrà mai meno il rimpianto, l'ammirazione e la gratitudine di tutti gl'Italiani. (*Benissimo - Approvazioni generali*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il signor senatore Sprovieri Francesco.

Senatore SPROVIERI F. Dopo quello che ha detto l'onorevole ed illustre nostro presidente a riguardo di Luigi La Porta, mi si permetta di mandare da questo banco un saluto affettuoso e di stima all'amico estinto. Voglio ricordare un fatto: nell'ottobre del 1880, alla testa del suo reggimento, caricò i nostri nemici nella sinistra, e li sbaragliò.

Quella giornata fu splendida per l'Italia; in essa si compì un gran fatto; le provincie meridionali si poterono unire alle provincie d'Italia.

Addio, caro Luigi (*Bene*).

Senatore AURITI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore AURITI. Aggiungerò una sola parola al rimpianto dell'illustre nostro collega e mio carissimo amico, il senatore Luigi De Crecchio, che abbiamo avuto con noi così breve tempo, quando era già affranto nella salute da infermità che lo tennero lontano da quest'Aula.

Debbo esprimere il lutto dei patrii Abruzzi, che dettero nel De Crecchio un altro esempio di carattere congiunto all'ingegno e alla dottrina; di cuore di patriota con la testa di scienziato; di virtù della vita privata concordi con quelle della vita pubblica.

Onore alla sua memoria (*Bene, bravo!*)

BLANC, ministro degli affari esteri. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BLANC, ministro degli affari esteri. Il Governo si associa alle onoranze rese dal presidente nostro e dai precedenti oratori ai compianti colleghi, ed è speciale e sentito dovere di chi ha l'onore di reggere il Ministero degli esteri, di tributare un riverente omaggio al nome glorioso di Giacomo Durando, il quale lasciò in quel Ministero incancellabili tradizioni ed imperituri ricordi (*Bene*).

Senatore SPROVIERI F. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore SPROVIERI F. Io proporrei, se all'onorevole presidente e al Senato piacerà, di inviare le nostre condoglianze alle famiglie degli estinti e specialmente a quella del Durando, il quale è stato gloria d'Italia.

PRESIDENTE. Il signor senatore Sprovieri Francesco propone di far pervenire le condoglianze del Senato alle famiglie degli estinti testè commemorati.

Chi approva questa proposta è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Senatore GALLOZZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore GALLOZZI. Io domando venia al Senato se prendo la parola per ultimo per ricordare le virtù del collega senatore Luigi De Crecchio.

La notizia infausta ricevuta fin da ieri mi commosse talmente che quasi quasi era nel punto di rinunciare in questo momento alla parola; ma associandosi con me il senatore collega De Martino per la stessa facoltà nella quale per più di un trentennio abbiamo assieme lavorato, mi permetterà il Senato che io ricordi in poche parole l'amico, il professore, il deputato, il rettore della nostra università.

Luigi De Crecchio, come amico, fu uomo leale e franco; anche nelle più accanite discussioni egli serbava sempre l'animo calmo e tranquillo, e mai livore alcuno egli ebbe contro avversari od amici.

Professore, egli incominciò a lavorare in medicina legale seriamente, e fu tra di noi il primo il quale francamente diffuse ed introdusse il metodo sperimentale.

Le sue pubblicazioni sulla congelazione dei tessuti ebbero plauso dalla stampa estera ed ita-

liana ed anche dalla stampa della dotta Germania.

Il De Crecchio ha pubblicato un'opera di medicina legale in cui mette in rapporto l'attuale legislazione con i dettami della medicina legale stessa.

- Il De Crecchio come professore era amato da' suoi allievi; egli era spesso invitato per la sua scrupolosità ed accuratezza a fungere da perito medico-legale, ed il magistrato ha trovato sempre nelle sue relazioni il dettato vero della scienza ed una tale coscienza che il magistrato stesso ha dovuto far sempre tesoro de' suoi giudizi.

Come deputato egli ha lavorato seriamente nell'altro ramo del Parlamento e fece in sull'ultimo della sua deputazione un notevole discorso, dimostrando l'esiguità degli assegni che hanno le università ed i gabinetti scientifici e sperimentali in preferenza; e fece notare come delle Università sorelle la meno retribuita era la più popolosa, quella napoletana, e con la statistica alla mano dimostrò con dati positivi come anche gli assegni esigui delle altre Università erano esiguissimi per quella di Napoli, mentre l'Università napoletana per la sua numerosa gioventù non è di peso al bilancio, anzi al contrario è produttiva. Infatti il ministro di quell'epoca, e parmi fosse il Coppino, non poté negare il fatto e dichiarò che avrebbe rimediato nei bilanci consecutivi a tale trattamento impari.

De Crecchio oltre di deputato, fu anche rettore della nostra Università. Ebbene, col suo carattere franco, leale, onesto ed in pari tempo fermo e risoluto divenne l'amore della gioventù studiosa. Nei tumulti e negli scioperi universitari egli non ebbe bisogno di invitare la forza pubblica ad entrare nell'Ateneo; colla sua benevolenza ed autorità riduceva i giovani alla calma ed a continuare regolarmente nello studio.

Altro merito del De Crecchio è questo. Allorquando per noi era quasi perduta la speranza di avere dei nuovi locali per l'Università, egli in due anni riannodò le fila del Consorzio provinciale che era andato quasi completamente dimenticato, invitò ognuno di noi a fare le proprie proposte tenendo però conto delle strettezze del bilancio dello Stato. E fu lui che preparò quella tela sulla quale oggi lavora il rettore attuale Masci, quella tela che ci fa sperare

che verrà esaudito il bisogno urgente dei locali universitari della nostra Napoli, tanto che l'on. ministro Baccelli, promettendo la sua cooperazione, ha dato la sua parola di fare di tutto perchè Napoli non sia completamente abbandonata.

Ora nel sentire commemorare dall'on. senatore Auriti le virtù famigliari e cittadine del De Crecchio, ho voluto dire qualche parola anch'io del caro amico e del rettore benemerito della nostra Università, e non posso fare a meno di pregare l'onor. nostro presidente ed il Senato di mostrare il suo dolore inviando le proprie condoglianze al fratello magistrato ed ai parenti dell'estinto (*Benissimo*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onor. senatore Ferraris.

Senatore FERRARIS. Dei pochissimi anche in quest'Aula, e credo anche fuori in paese, che abbiano seduto nella prima legislatura italiana - e la dico italiana sebbene fosse allora puramente subalpina - di Giacomo Durando ho taciuto, e credevo di dover tacere nulla aggiungendo alle lodi che vennero fatte nella commemorazione delle sue virtù politiche e delle sue virtù private.

Ma avrei un fatto da ricordare, e voi me lo permetterete, giacchè si tratta di cosa molto antica.

Nel 1831, prima che il Durando desse prova de' suoi sentimenti liberali e del suo coraggio fuori dell'Italia, egli ebbe quello più singolare in quel tempo di rappresentare al principe che allora reggeva le nostre sorti subalpine, la necessità di migliorare le condizioni politiche del paese.

Egli fu in allora aiutato da un altro, pure congiunto del nostro collega senatore Canonico, da Giuseppe Pomba, il quale, non dimenticando l'antica sua professione di compositore-tipografo, ebbe il coraggio di comporre egli medesimo, e quindi di stampare quella rappresentanza, che fece una grande impressione nel nostro paese.

Voi mi permetterete poi di completare ed ampliare la proposta che venne già fatta dal senatore Canonico.

Il senatore Durando fu per lungo tempo nostro presidente. Egli cedette l'alto ufficio per l'età, ma non deve meno restare in noi un ricordo della sua presidenza e delle virtù di im-

parzialità con cui egli resse le nostre discussioni: quindi io propongo, e credo che l'egregio nostro presidente sarà per concorrere nella mia opinione, di abbrunare per otto giorni il banco della Presidenza e quello dei Ministri affinché si ricordi con questo atto esteriore il sentimento che ci ha tutti animati nel commemorare le virtù cittadine e politiche di Giacomo Durando (*Benissimo*).

PRESIDENTE. Il signor senatore Ferraris propone, come il Senato ha udito, che in segno di lutto per la morte del senatore Durando, si veda di gramaglia il banco della Presidenza e quello dei Ministri per otto giorni.

Chi approva questa proposta è pregato di alzarsi.

(Approvato).

**Votazione per la nomina di Commissioni
e di commissari.**

PRESIDENTE. Ora passeremo alle votazioni poste all'ordine del giorno, e cioè: la nomina delle seguenti Commissioni permanenti:

a) per la verifica dei titoli dei nuovi senatori;

b) di finanze;

c) di contabilità interna;

d) della biblioteca;

e) per le petizioni;

f) dei commissari di sorveglianza all'Amministrazione del Debito pubblico (tre);

g) dei commissari alla Cassa dei depositi e prestiti (tre);

h) dei commissari di vigilanza all'Amministrazione del Fondo per il culto (tre).

Estraggo prima a sorte i nomi dei signori senatori che dovranno procedere allo scrutinio delle votazioni che si stanno per intraprendere.

Per la Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori saranno scrutatori i signori senatori: Serafini Bernardino, Gloria, De Filpo, Capone, Baccelli, D'Alì, Monteverde.

Per la Commissione permanente di finanze: Morra, Gallozzi, Prunerano, Mariotti, Pasolini, Martelli, Zanolini.

Per la Commissione di contabilità interna: Cencelli, Paternostro, Cucchi.

Per la Commissione della biblioteca: Caligaris, Cambray-Digny, Lancia di Brolo.

Per la Commissione per le petizioni: Pelosini, Briganti-Bellini, Paternò.

Per i commissari di sorveglianza all'Amministrazione del Debito pubblico: Bargoni, Colapietro, Pasella.

Per i commissari alla Cassa dei depositi e prestiti: Rossi Giuseppe, Garneri, Chiala.

Per i commissari di vigilanza all'Amministrazione del Fondo per il culto: Sensales, Finali, Chigi-Zondadari.

Ora si procederà all'appello nominale.

(Il senatore, segretario, CORSI L. fa l'appello nominale).

PRESIDENTE. Si lasceranno le urne aperte.

Sorteggio degli Uffici.

PRESIDENTE. Ora si procederà al sorteggio degli Uffici.

Il senatore, segretario, CORSI LUIGI fa il sorteggio dei cinque Uffici, i quali risultano composti come segue:

UFFICIO I.

S. A. R. il Principe Emanuele Filiberto

S. A. R. il Prin. Luigi di Savoia-Aosta

Acquaviva

Acton

Allievi

Angioletti

Armò

Artom

Baccelli

Bartoli

Bettoni

Bianchi Giulio

Bonelli Raffaele

Brambilla

Bruzzo

Cagnola

Camozzi-Vertova

Camuzzoni

Capellini

Caracciolo di Castagneta

Collacchioni

Colonna Fabrizio

Compagna Francesco

Cordopatri

Cordova

Corte

Cremona

Cucchi

D'Adda Carlo
 D'Anna
 Danzetta
 Della Somaglia
 De Rolland
 Di Collobiano
 Di Moliterno
 Di Montevago
 Durante
 Ferrara
 Finali
 Fornaciari
 Garelli
 Giorgi
 Giorgini
 Giuliani
 Guerrieri-Gonzaga
 Lampertico
 Lancia di Brolo
 Manfredi Felice
 Mangilli
 Mantegazza
 Mariotti
 Marselli
 Mezzacapo
 Michiel
 Miraglia (senior)
 Morelli Domenico
 Morisani
 Morra
 Pagano
 Pascale
 Piedimonte
 Primerano
 Prinetti
 Racchia
 Ricci Matteo
 Ricotti
 Righi
 Sacchi
 Sambiase-Sanseverino
 San Cataldo
 San Martino
 Saredo
 Scarabelli
 Secondi Giovanni
 Secondi Riccardo
 Sensales
 Sormani-Moretti
 Tanari
 Tittoni

Voli
 Zanolini

UFFICIO II.

Alferi
 Arrigossi
 Bertini
 Blanc
 Blaserna
 Boucompagni-Ottoboni
 Boni
 Bonvicini
 Breda
 Briganti-Bellini
 Bruno
 Caccia
 Calenda Andrea
 Cancellieri
 Capone
 Cappelli
 Casaretto
 Chiaves
 Codronchi
 Coletti
 Colocci
 Corsini
 Corvetto
 Costa
 Delle Favare
 Del Zio
 Desimone
 Devincenzi
 Dezza
 Dini
 Di Scalea
 D'Oncieu de la Batie
 Doria Pamphili
 Ellero
 Fasciotti
 Fazioli
 Fè D'Ostiani
 Frescot
 Frisari
 Garzoni
 Geymet
 Ginistrelli
 Giudice
 Greppi
 Guglielmi
 Indelicato
 La Russa

Longo
 Massarani
 Massari
 Medici Francesco
 Medici Luigi
 Melodia
 Mezzanotte
 Morelli Donato
 Niscomi
 Nobili
 Orsini
 Pecile
 Peiroleri
 Petri
 Ricci Agostino
 Rignon
 Rosazza
 Sagarriga-Visconti
 Salis
 Saluzzo
 Santamaria-Nicolini
 Scalini
 Senise
 Sforza-Cesarini
 Sonnino
 Teti
 Tolomei
 Tommasi-Crudeli
 Torrielli
 Tranfo
 Trotti
 Vallotti
 Vigoni
 Vitelleschi

UFFICIO III.

S. A. R. il Principe Vitt. Em. di Savoia
 S. A. R. il Principe Tommaso
 S. A. R. il Principe V. E. di Savoia-Aosta
 Albini
 Arborio
 Ascoli
 Avogadro
 Barbavara
 Barracco
 Besana
 Boccardo
 Bombrini
 Bonasi
 Boncompagni-Ludovisi

Borelli
 Brioschi
 Calciati
 Carnazza-Amari
 Carducci
 Casalis
 Cavalletto
 Cencelli
 Chiala
 Colonna Gioacchino
 Consiglio
 Corsi
 Cosenz
 De Cristofaro
 Delfico
 Della Verdura
 De Mari
 De Sonnaz
 Di San Marzano
 Doria Ambrogio
 Doria Giacomo
 Dossena
 Faraldo
 Finocchietti
 Garneri
 Guarneri
 Guicciardi
 Lora
 Lovera
 Marignoli
 Massarucci
 Migliorati
 Miraglia (junior)
 Monteverde
 Mosti
 Negri
 Negrone
 Nigra
 Nunziante
 Orlando
 Palmieri
 Pandolfina
 Pasolini
 Pettinengo
 Piola
 Podestà
 Polvere
 Porro
 Puccioni Piero
 Rattazzi
 Rossi Alessandro

LEGISLATURA XVIII — 2ª SESSIONE 1894-95 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 5 DICEMBRE 1894

Rossi Giuseppe
 Ruggeri
 Saracco
 Scauo
 Schiavoni
 Sole
 Spalletti
 Spera
 Sprovieri Francesco
 Sprovieri Vincenzo
 Tamaio
 Tamborino
 Taverna
 Tenerelli
 Verdi
 Visconti di Modrone

UFFICIO IV.

Agliardi
 Amato-Pojero
 Arabia
 Arezzo
 Auriti
 Balestra
 Bargoni
 Basteris
 Bastogi
 Bocca
 Bordonaro
 Borgnini
 Borromeo
 Bottini
 Cadenazzi
 Caligaris
 Cambray-Digny
 Canonico
 Carutti
 Casati
 Ceneri
 Cerruti Cesare
 Cesariini
 Colapietro
 Colombini
 Compagna Pietro
 Cornero
 Cucchiari
 Deodati
 De Saugot
 De Siervo

Di Camporeale
 Di Casalotto
 Di Prampero
 Di Sambuy
 Faina Zeffirino
 Faraggiana
 Farina Agostino
 Farina Mattia
 Ferraris
 Gerardi
 Ghiglieri
 Gravina
 Linati
 Macry
 Maglione
 Messedaglia
 Moncada di Paternò
 Municchi
 Oddone
 Pace
 Pallavicini
 Papadopoli
 Parenzo
 Pasella
 Paternò
 Pavoni
 Pelosini
 Perazzi
 Pessina
 Pierantoni
 Pietracatella
 Potenziani
 Puecioni Leopoldo
 Rasponi
 Riberi
 Robecchi
 Rogadeo
 Rossi Gerolamo
 Sandonnini
 Scelsi
 Semmola
 Serafini Filippo
 Siacchi
 Sortino
 Speroni
 Spinelli
 Todaro
 Valsecchi
 Verga
 Visconti-Venosta

LEGISLATURA XVIII — 2^a SESSIONE 1894-95 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 5 DICEMBRE 1894

UFFICIO V.

Annoni
 Atenolfi
 Barsanti
 Benintendi
 Berardi
 Bianchi Francesco
 Bizzozero
 Bonati
 Bonelli Cesare
 Cadorna
 Calcagno
 Calenda Vincenzo
 Camerini
 Cannizzaro
 Cantoni
 Cavallini
 Cerruti Marcello
 Chigi-Zondadari
 Comparetti
 D'Adda Emanuele
 D'Ali
 De Cesare
 De Castris
 De Dominicis
 De Filpo
 Della Rocca
 De Martino
 Di Gropello-Tarino
 Di Revel
 Di San Giuseppe
 Faina Eugenio
 Fano
 Favale
 Ferrero
 Fiorelli
 Fornoni
 Fusco
 Gadda
 Gagliardo
 Gallozzi
 Gattini
 Gemmellaro
 Gloria
 Griffini
 Inghilleri
 Irelli
 Lacaia
 Lucchini
 Luzi

- Majorana-Calatabiano
 Menabrea
 Manfredi Giuseppe
 Manfrin
 Mirabelli
 Mischi
 Montanari
 Morosoli
 Moscuza
 Negrotto
 Nitti
 Ottolenghi
 Paternostro
 Polti
 Ramognini
 Ridolfi
 Rolandi
 Roissard
 Rossi Angelo
 Sanseverino
 Saladini
 Serafini Bernardino
 Spinola
 Tabarrini
 Tedeschi
 Torrigiani
 Vallauri
 Vecchi
 Vigliani
 Villari
 Zoppi

Prego gli Uffici a riunirsi domani alle ore 16 per costituirsi. Poi, se sarà il caso di procedere a votazioni di ballottaggio per la nomina delle Commissioni e dei commissari di cui si è fatta oggi la prima votazione, si convocherà il Senato pel giorno successivo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e prego i signori senatori segretari di suggellare le urne.

Prego poi i signori senatori che furono estratti a sorte, come scrutatori, di riunirsi domani alle ore quattordici per compiere il loro mandato.

E per la prossima seduta pubblica i signori senatori riceveranno avviso a domicilio.

La seduta è sciolta (ore 18 e 20).

III.

TORNATA DEL 10 DICEMBRE 1894

Presidenza del Presidente FARINI.

Sommario. — *Sunto di petizioni ed elenco di omaggi — Comunicazioni — Proclamazione del risultato della votazione per la nomina di Commissioni e di commissari — Presentazione dei progetti di legge: Reclutamento del regio esercito e della regia marina: Acazamento nel regio esercito: Sulla competenza dei pretori — Proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio che il disegno di legge sui beni demaniali nelle provincie Meridionali sia ripreso allo stato di relazione — Approvazione della proposta dei senatori Guarneri e Cannizzaro che detto progetto di legge sia invece trasmesso all'esame degli Uffici — Il senatore, vicepresidente Tabarrini, dà lettura dell'Indirizzo in risposta al discorso della Corona — Approvazione dell'Indirizzo, e sorteggio della Deputazione che insieme alla Presidenza lo presenterà a Sua Maestà — Aggiornamento delle sedute pubbliche a nuovo avviso.*

La seduta è aperta alle ore 15 e 20.

Sono presenti i ministri degli affari esteri, dell'agricoltura, industria e commercio e della guerra.

Il senatore, segretario, CENCELLI dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che viene approvato.

Sunto di petizioni.

PRESIDENTE. Si dà lettura del sunto delle petizioni pervenute al Senato.

Il senatore, segretario, CENCELLI legge:

« N. 1. Il Consiglio comunale di Modica, fa voti perchè venga dal Parlamento approvato il disegno di legge per l'abolizione dei latifondi in Sicilia.

« 2. Il Consiglio comunale di Pozzallo (Siracusa), fa voti perchè non venga dal Parlamento approvato il trattato di commercio colla Spagna ».

Omaggi.

PRESIDENTE. Si dà lettura dell'elenco degli omaggi fatti al Senato.

Lo stesso senatore, segretario, CENCELLI legge:
Fanno omaggio al Senato:

Il sig. Nicolò Mantica di una sua Memoria sulla circolare n. 104 del 1893 della prefettura di Udine;

Il prof. Giovanni Tambara, d'un suo discorso pubblicato col titolo *Per la Dante Alighieri*;

Il presidente della Camera di commercio ed arti di Roma, della *Relazione della medesima sul movimento economico del proprio distretto nell'anno 1893*;

Il ministro delle finanze, del *Discorso da lui pronunciato all'inaugurazione dei monumenti a Re Vittorio Emanuele II e al Conte di Cavour in Santa Margherita Ligure il 26 agosto 1894*;

Il ministro della marina, della *Relazione sulla leva marittima pei giovani nati nel 1872*;

Il ministro del Tesoro, della *Relazione intorno ai risultati economici ed amministrativi dell'Officina carte-valori per l'esercizio 1892-1893*;

Il presidente del Consiglio d'amministra-

LEGISLATURA XVIII — 2ª SESSIONE 1894-95 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 DICEMBRE 1894

zione del Debito pubblico Ottomano, del *Rendiconto della gestione finanziaria dal 12 marzo 1894*;

Il ministro della marina, della *Relazione sulle condizioni della Marina mercantile italiana al 31 dicembre 1893*;

Il direttore generale della Cassa depositi e prestiti, della *Relazione e Rendiconti consuntivi di quell'Amministrazione per l'esercizio 1892-93*;

Il ministro delle poste e dei telegrafi, della *Nomenclatura ufficiale degli Uffici telegrafici*;

Il presidente della Camera di commercio italiana di Parigi, della *Relazione dei lavori compiuti dalla Camera stessa dal 1º gennaio all'agosto 1894*;

Il sig. Stanislao Solari, di un suo studio *Sulla natura e gli effetti dell'errore agricolo nell'odierna questione sociale*;

Il sig. Francesco La Leola, di una sua pubblicazione *Sulla origine e su talune manifestazioni del carattere*;

Il sig. Giacomo Cassani d'una *Memoria su Francesco Borgatti*;

Il prof. Alessandro Paternostro, del *Discorso da lui pronunziato all'inaugurazione del monumento a Nicola Botta il 28 febbraio 1894*.

Risultato delle votazioni per la nomina di Commissioni e di commissari.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per la nomina della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

Senatori votanti . . .	103
Maggioranza	52
Il senatore Ghiglieri . . .	ebbe voti 101
» Ferraris	» 100
» Puccioni Piero	» 96
» Parenzo	» 94
» Di Prampero	» 91
» Majorana	» 79
» Vitelleschi	» 88
» Guarneri	» 86
» Scelsi	» 86

In conseguenza proclamo eletti a membri della Commissione per la verifica dei titoli dei

nuovi senatori, i signori: Ghiglieri, Ferraris, Puccioni Piero, Parenzo, Di Prampero, Majorana-Calabiano, Vitelleschi, Guarneri e Scelsi che ottennero la maggioranza dei voti.

Proclamo l'esito della votazione per la nomina della Commissione permanente di finanze.

Senatori votanti . . .	105
Maggioranza	53

Il senatore Finali . . .	ebbe voti 101
» Mezzacapo	» 101
» Perazzi	» 101
» Ricotti	» 101
» Ferraris	» 99
» Cremona	» 99
» Artom	» 98
» Costa	» 96
» Cambray-Digny	» 93
» Tommasi-Crudeli . . .	» 91
» Vitelleschi	» 89
» Brioschi	» 88
» Valsecchi	» 85
» Majorana	» 82
» Boccardo	» 75
» Taverna	» 71
» Lampertico	» 64
» Racchia	» 53
» Di Prampero	» 38
» Marselli	» 38
» Blaserna	» 37
» Parenzo	» 33

Altri voti andarono dispersi.

In conseguenza proclamo eletti a membri della Commissione permanente di finanze i signori senatori: Finali S. E. comm. Gaspare, Mezzacapo S. E. generale Carlo, Perazzi comm. Costantino, Ricotti S. E. cav. Cesare, Ferraris S. E. conte Luigi, Cremona comm. Luigi, Artom comm. Isacco, Costa comm. Giacomo Giuseppe, Cambray-Digny conte Guglielmo, Tommasi-Crudeli comm. Tommaso, Vitelleschi-Nobili marchese Francesco, Brioschi comm. Francesco, Valsecchi ing. comm. Pasquale, Majorana-Calabiano prof. Salvatore, Boccardo comm. Gerolamo, Taverna conte Rinaldo, Lampertico comm. Fedele, Racchia comm. Carlo Alberto; che ottennero la maggioranza dei voti.

Proclamo il risultato della votazione per la nomina della Commissione di contabilità interna.

LEGISLATURA XVIII — 2ª SESSIONE 1894-95 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 DICEMBRE 1894

Senatori votanti 105

Maggioranza 53

Il senatore Valsecchi . . . ebbe voti 95

» Boncompagni-Ottoboni » 83

» Rignon » 78

» Serafini Bernardino . » 74

» San Martino Valperga » 72

» Spalletti » 19

» Caracciolo » 16

» Pagano Guarnaschelli » 15

» Doria Pamphili . . . » 15

Altri voti dispersi.

In conseguenza di che, avendo ottenuto la maggioranza di voti, proclamo eletti a membri della Commissione di contabilità interna i signori senatori Valsecchi, Boncompagni Ottoboni, Rignon, Serafini Bernardino e San Martino Valperga.

Proclamo il risultato della votazione per la nomina della Commissione per la biblioteca:

Senatore votanti . . . 102

Maggioranza 52

Il senatore Messedaglia . . ebbe voti 87

» Tabarrini . . . » 85

» Vitelleschi . . . » 70

» Mariotti » 15

» Boccardo » 5

ed altri voti dispersi.

In conseguenza di che proclamo eletti a comporre la Commissione per la biblioteca i signori senatori: Messedaglia, Tabarrini e Vitelleschi che ottennero la maggioranza dei voti.

Risultato della votazione per la nomina della Commissione per le petizioni:

Senatori votanti . . . 103

Maggioranza 53

Il senatore Serafini B. . . ebbe voti 95

» Pasella » 94

» Griffini » 94

» Ellero » 91

» Torrigiani . . . » 87

ed altri voti dispersi.

In conseguenza di che proclamo eletti a componenti la Commissione per le petizioni i signori senatori Serafini B., Pasella, Griffini, Ellero, Torrigiani che ottennero la maggioranza dei voti.

Proclamo il risultato della votazione per la nomina dei tre commissari di sorveglianza all'Amministrazione del Debito pubblico:

Il senatore Artom . . . ebbe voti 83

» Tittoni » 78

» Boccardo » 73

ed altri voti dispersi.

Per conseguenza proclamo eletti a commissari di sorveglianza all'Amministrazione del Debito pubblico i signori senatori Artom, Tittoni e Boccardo.

Proclamo il risultato della votazione per la nomina dei tre commissari alla Cassa dei depositi e prestiti:

Votanti 103

Maggioranza 52

Il senatore Cencelli . . . ebbe voti 95

» Cremona » 85

» Majorana » 82

» Finali » 7

» Saredo » 5

ed altri voti dispersi.

In conseguenza proclamo eletti a commissari alla Cassa dei depositi e prestiti i signori senatori Cencelli, Cremona e Majorana-Calatabiano.

Proclamo il risultato della votazione per la nomina dei tre commissari di vigilanza all'Amministrazione del Fondo per il culto:

Votanti 103

Maggioranza 52

Il senatore Auriti . . . ebbe voti 92

» Ghiglieri » 82

» Vitelleschi . . . » 70

Schede bianche 5 ed altri voti dispersi.

In conseguenza sono eletti a commissari di vigilanza all'Amministrazione del Fondo per il culto i signori senatori Auriti, Ghiglieri e Vitelleschi.

Per l'incarico che il Senato volle darmi nell'ultima seduta per la nomina della Commissione permanente per l'esame dei disegni di legge sui trattati di commercio e sulle tariffe doganali, chiamo a farne parte i signori senatori che appartenevano alla stessa Commissione

nella passata Sessione, ossia i signori senatori Bargoni, Boccardo, Cambray-Digny, Majorana-Calatabiano e Rossi Alessandro.

Comunicazioni.

PRESIDENTE. Leggo il seguente messaggio pervenuto alla Presidenza:

« Roma, addì 5 dicembre 1894.

« La Camera dei deputati essendosi nella pubblica seduta d'oggi definitivamente costituita mediante la nomina e l'insediamento del suo ufficio di Presidenza, il sottoscritto si reca la premura di porgerne l'annuncio a S. E. il presidente del Senato del Regno, al quale pregiassi significare in pari tempo di avere oggi stesso partecipato alla Camera la costituzione di cotesto Alto Consesso.

« Cogli atti della maggiore osservanza

« Il presidente

« G. BIANCHERI ».

PRESIDENTE. Do atto di questo messaggio all'onorevole presidente della Camera dei deputati.

È giunta inoltre alla Presidenza quest'altra comunicazione:

« Roma, addì 8 dicembre 1894.

« In adempimento del disposto della legge 15 agosto 1867, n. 3853, il sottoscritto ha l'onore di trasmettere alla S. V. l'elenco delle registrazioni con riserva fatte da questa Corte dei conti nella seconda quindicina di novembre p. p.

« Il presidente

« G. FINALI ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole presidente della Corte dei conti di questa comunicazione.

L'elenco di cui si tratta sarà stampato e distribuito ai signori senatori e trasmesso alla Commissione permanente di finanze perchè lo esamini.

L'onor. Olinto Amore ringrazia il Senato per le condoglianze fatte pervenire alla sua famiglia.

Presentazione di progetti di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il signor ministro della guerra.

MOCENNI, *ministro della guerra*. Ho l'onore di presentare al Senato, anche in nome del mio collega il ministro della marina, il disegno di legge sul « Reclutamento del regio esercito e della regia marina »; più un disegno di legge « Sull'avanzamento del regio esercito ».

A nome poi del mio collega di grazia e giustizia, ho l'onore di presentare un disegno di legge sulla « Competenza dei pretori », sul qual progetto il mio collega chiede al Senato che si compiaccia concedere l'urgenza.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della guerra della presentazione di due disegni di legge, uno, per l'avanzamento del regio esercito e l'altro sul reclutamento del regio esercito e della regia marina.

Questi disegni di legge saranno trasmessi agli Uffici.

Do pure atto al signor ministro della guerra della presentazione a nome del ministro guardasigilli di un disegno di legge sulla competenza dei pretori.

Anche questo disegno di legge sarà trasmesso agli Uffici per il suo esame.

Il signor ministro prega, in nome del suo collega guardasigilli, di voler dichiarare di urgenza l'esame di questo disegno di legge sulla competenza dei pretori.

Pongo ai voti la domanda di urgenza.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il signor ministro di agricoltura, industria e commercio.

BARAZZUOLI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Nella passata Sessione il Senato discusse ed approvò, dopo lunga discussione ed ampi emendamenti, un progetto di legge sui beni demaniali nelle provincie meridionali.

Essendo caduto il progetto di legge per la chiusura della Sessione, il Governo si è creduto in dovere di ripresentarlo tale e quale uscì dai voti del Senato, e si crede del pari in dovere di domandare al Senato che voglia riprenderlo allo stato di relazione.

Senatore GUARNERI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore GUARNERI. Mi duole d'essere d'avviso differente dall'egregio ministro di agricoltura, industria e commercio, e prego il Senato perchè

voglia rimandare il progetto di legge sui Demani comunali nelle provincie del Mezzogiorno all'esame degli Uffici, giacchè quel progetto racchiude dei principii, che sono le basi fondamentali di altri progetti di legge di assai più alta importanza, che riguarda la proprietà in Italia.

Senza dubbio quel progetto fu studiato negli Uffici, ma fu oggetto di gravi lotte, ed anche nel Senato diè luogo a vari emendamenti; ciò che dimostra che il Senato non fu unanime nell'approvare quel progetto di legge. Parmi perciò che tutti questi sarebbero motivi per rimetterlo di nuovo allo studio ed all'esame degli Uffici.

PRESIDENTE. Come il Senato ha udito, il signor ministro di agricoltura, industria e commercio ha presentato un progetto di legge sui demani comunali nelle provincie del Mezzogiorno, il quale progetto il signor ministro ha chiesto che invece di essere trasmesso agli Uffici, secondo la consuetudine, sia ripreso, come si suol dire, allo stato di relazione.

Il signor senatore Guarneri propone per contro che questo disegno di legge segua il corso normale degli Uffici.

Il signor ministro di agricoltura, industria e commercio ha facoltà di parlare.

BARAZZUOLI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Io ho chiesto che venisse ripreso allo stato di relazione il progetto di legge sui beni demaniali e non già che fosse rinviato agli Uffici, come di consuetudine, perchè in effetto questo disegno di legge è più del Senato che del Governo.

L'Ufficio centrale del Senato emendò così profondamente il progetto di legge che non era più quello presentato dal Governo. Il Governo accettò l'opera del Senato; quindi deve questo giudicare se l'opera che principalmente, assolutamente è sua, ha o no bisogno di nuovi studi e di nuova revisione; il Governo non può essere che remissivo.

Senatore CANNIZZARO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore CANNIZZARO. Il signor ministro domanda che questo disegno di legge sia ripreso allo stato di relazione; ma la relazione si riferisce ad un progetto che fu profondamente modificato. Se si dicesse che si rimandasse alla stessa Commissione perchè facesse una nuova

relazione in conformità degli emendamenti introdotti, meno male. Ma io credo che in una questione di tanta importanza, quando qualcuno dei senatori chiede che un progetto sia discusso dagli Uffici, sia bene e torni utile al progetto di legge medesimo, che esso sia riesaminato dagli Uffici. Quindi io appoggio la proposta del senatore Guarneri, perchè questo progetto di legge sia rimandato agli Uffici per il suo esame.

PRESIDENTE. Insiste l'onorevole ministro nella sua proposta?

BARAZZUOLI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Nel fare la mia proposta avevo in animo di non venir meno al rispetto dovuto al Senato e all'opera sua, proponendo che questo disegno di legge venisse trasmesso alla stessa Commissione che già l'aveva esaminato nella precedente Sessione.

Siccome per altro pare che il Senato desideri ritornare sopra l'opera sua, il Governo non ha nulla da opporre.

PRESIDENTE. Pongo dunque ai voti la proposta del ministro la quale deroga alle norme portate dal regolamento.

Coloro i quali credono che si debba riprendere questo disegno di legge allo stato di relazione invece di trasmetterlo agli Uffici, sono pregati di alzarsi.

(Dopo prova e controprova questa proposta non è approvata).

In conseguenza del voto del Senato, il progetto di legge sarà trasmesso agli Uffici.

Indirizzo in risposta al discorso della Corona.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Prego il signor senatore Tabarrini di volerne dare lettura.

Senatore TABARRINI, legge:

SIRE!

Bene a ragione la M. V. precludendo alla nuova Sessione legislativa, diceva al Parlamento che dopo le apprensioni e gli sconforti che fecero pauroso al suo nascere l'anno che or volge al suo termine, oggi ci rinfranca la speranza di un migliore avvenire.

Questo felice effetto si deve all'azione energica e coraggiosa del Governo di V. M., che

abbandonati gli espedienti che nulla risolvono, pose ogni studio per assicurare la pace pubblica ed il restauro della finanza. A raggiungere per altro la mèta, occorre ancora perseveranza di sforzi e concordia di animi, così nel Parlamento come nel Paese; ed a quest'opera patriottica il Senato del Regno presterà, come sempre, volonterosamente il suo concorso.

Le difficoltà da vincere, gli ostacoli da superare non sono pochi; e sul fondamento del pareggio del bilancio, altri provvedimenti occorrono ancora, perchè l'Italia, nella pienezza delle sue forze, possa riprendere il corso normale della sua vita economica. Noi traversammo una crisi dolorosa nella fortuna pubblica e privata, della quale sembra ormai non lontana la fine. Ne sono indizi non dubbi il credito rialzato, l'operosità nazionale ravvivata, la fiducia negli animi rinascendo.

Che la scuola si faccia educatrice è antico voto del Senato e di chi studia le condizioni morali dell'età presente. Se la gioventù non apprende nelle scuole, insieme alla scienza, le norme della vita e la disciplina civile, male potrà custodire l'eredità di patriottismo lasciatale dalla generazione che tramonta (*Bene*).

Noi attendiamo le leggi dirette a questo fine che la M. V. ci promette, e le studieremo con la cura richiesta dalla gravità dell'argomento; augurandoci che siano leggi durature, perchè l'instabilità degli ordinamenti della pubblica istruzione, forse fu cagione non ultima della loro poca efficacia (*Approvazioni*).

Le leggi che V. M. ci annunzia per una più equa distribuzione dei vantaggi del lavoro, saranno esaminate dal Senato con particolare amore; nella ferma convinzione che alla gente numerosa che vive sulle braccia, meglio che dar pascolo di vane illusioni e di fantastiche utopie (*Benissimo*) debba provvedere l'opera legislativa con benefizi positivi, nei limiti del possibile, e senza offesa della libertà e della giustizia (*Bravo, bene, applausi*).

Frattanto a lenire le sofferenze dei miseri, possono soccorrere le opere di beneficenza, che la pietà degli avi dotò largamente, e che l'ultima legge riordinò nella loro amministrazione; nè senza compiacenza udi il Senato dalla M. V. che a quella legge si proporranno le modificazioni, che l'esperienza che se ne è fatta e le

incertezze della giurisprudenza che ne è derivata, hanno rese necessarie.

Il Senato, al pari del cuore paterno di V. M. si è commosso alla sventura che ha funestato tanto crudelmente le provincie di Calabria e di Messina; ma gli fu di non lieve conforto, vedere i soldati dell'esercito nazionale accorrere col coraggio e coll'abnegazione che fece vincere i loro compagni d'arme ad Agordat ed a Cassala, a soccorrere i colpiti da così grande calamità, a rassicurare le popolazioni atterrite. Educato da questi nobili esempi, l'esercito non solo è presidio della Nazione, ma scuola popolare efficacissima, nella quale il dovere è un sentimento ed il sacrificio una prova d'onore (*Benissimo*).

SIRE!

La parola di V. M. che ci assicura un lungo avvenire di pace, come ha rallegrato gli animi nostri, così suonerà lieta al popolo italiano che della pace abbisogna per compire il suo riordinamento interno e per ripigliare animoso la via dei progressi civili. La pace è condizione di civiltà; ed oggi che gioie e dolori si accomunano tra le nazioni europee, la guerra, che sarebbe un gran disastro per tutti, ogni giorno più contrasta con le migliori aspirazioni del secolo.

E di questa comunanza di sentimenti tra le nazioni, avemmo una prova recente nei lutti che afflissero due potenti nazioni amiche, ed ai quali la M. V. fece partecipare in modo degno l'Italia, associandosi a tutti gli Stati civili.

Possa, o Sire, il Vostro generoso presagio avere felice adempimento; possa l'Italia nostra, costituita sotto l'egida della Vostra gloriosa Dinastia ad unità di nazione, riprendere la coscienza delle proprie forze e la fiducia nei suoi alti destini. (*Approvazioni generali - Applausi vivissimi*).

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo la parola pongo ai voti l'indirizzo testè letto.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.
(Approvato).

Ora estraggo a sorte i nomi dei signori senatori che dovranno insieme alla Presidenza presentare a S. M. il Re l'indirizzo testè letto.

LEGISLATURA XVIII — 2^a SESSIONE 1894-95 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 10 DICEMBRE 1894

I signori senatori Righi, De Rolland, Briganti-Bellini, Giorgi, Medici Luigi, Barsanti, Bettoni, Manfredi Giuseppe e Caligaris comporranno la Commissione che insieme all'ufficio di Presidenza presenterà a S. M. il Re l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Prego i signori senatori di volersi riunire domani negli Uffici alle ore 16 per esaminare

il progetto di legge riguardante il piano regolatore della città di Genova.

Dopo di ciò, non essendovi altri argomenti da iscrivere all'ordine del giorno, per una prossima seduta pubblica i signori senatori riceveranno avviso a domicilio.

La seduta è sciolta (ore 15 e 55).



IV.

TORNATA DEL 14 DICEMBRE 1894

Presidenza del Presidente FARINI.

Sommario. — *Comunicazione — Presentazione di un progetto di legge per proroga dei poteri dei commissari straordinari presso le Amministrazioni comunali ora disciolte, ed approvazione della proposta di discuterlo d'urgenza — Osservazioni del senatore Guarneri intorno ad una parte dei documenti sottoposti in questi giorni all'esame dell'altro ramo del Parlamento — Informazioni del Presidente — Approvazione della proposta del senatore Parenzo di inviare quelli che eventualmente pervenissero alla Presidenza del Senato all'esame della stessa Commissione che esaminò in altra occasione documenti analoghi.*

La seduta è aperta alle ore 15 e 40.

È presente il presidente del Consiglio, ministro dell'interno.

Il senatore, segretario, CENCELLI dà lettura del processo verbale della tornata antecedente, che è approvato.

Comunicazione.

PRESIDENTE. La signora Olimpia Bertone Di Sambuy nata Durando, il signor Vincenzo La-porta ed il professor D'Ancona, in nome proprio e delle famiglie rispettive, ringraziano il Senato per le condoglianze loro fatte pervenire in occasione della morte dei loro congiunti.

Presentazione di un progetto di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca « Comunicazioni del Governo ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio dei ministri.

CRISPI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Ho l'onore di presentare al Senato

un disegno di legge per « Proroga dei poteri dei commissari straordinari presso le Amministrazioni comunali ora disciolte ».

Questo progetto di legge fu approvato ieri dalla Camera dei deputati.

Siccome la scadenza delle facoltà di questi commissari straordinari è imminente, così pregherei il Senato di avere la degnazione di riunirsi negli Uffici e di discutere il disegno di legge stesso possibilmente in giornata.

Ciò facendo, renderebbe un vero servizio alla cosa pubblica.

Questo progetto di legge non poteva esser presentato prima d'oggi al Senato, perchè la Camera l'ha votato soltanto ieri; e veramente questa volta non si può imputare alla Camera di non essere stata sollecita a discuterlo.

Detto ciò, mi rimetto alle decisioni che in proposito vorrà prendere il Senato.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole signor presidente del Consiglio della presentazione di questo progetto di legge.

Avverto che già sono convocati gli Uffici dopo la seduta pubblica per esaminare altri due di-

segni di legge. Ora l'onorevole signor presidente del Consiglio propone che il disegno di legge da lui testè presentato sia pure mandato subito agli Uffici pel suo esame, affinchè entro domani possa essere discusso ed approvato.

Porrò ai voti questa proposta, giacchè si tratta di derogare dai termini stabiliti dal regolamento per la presentazione della relazione.

Chi approva questa proposta è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Senatore GUARNERI. Domando la parola sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore GUARNERI. Sono pienamente convinto che ai miei onorevoli colleghi non saranno sfuggite le voci corse circa gli onorevoli senatori contemplati nei documenti sottoposti all'esame dell'altro ramo del Parlamento; e altre voci corse circa deliberazioni, sia di non tener conto di quei nomi, sia di coprirli coll'anonomo.

Io credo che il decoro del Senato non può coprirsi nè col silenzio, nè coll'anonomo, e quindi sia indispensabile che luce piena sia fatta su quel tema.

Per ciò stimo che sarebbe opportuno prendere sull'obbietto qualche deliberazione.

PRESIDENTE. Poichè l'onor. Guarneri quasi me ne fa invito colle parole dette, credo sia opportuno informare il Senato di ciò che la Presidenza, ha creduto suo stretto dovere di compiere.

Non appena ieri sera seppi della discussione avvenuta in un'altra aula intorno a documenti che vi erano stati presentati, mi affrettai ad accertare il più esattamente che mi fosse possibile i particolari della discussione che vi era avvenuta; e delle deliberazioni che erano state prese.

Non contento di ciò volli sincerarmi sulla portata della deliberazione la quale poteva essere apparsa alquanto disforme dalle premesse e dalla proposta.

Dopo che ebbi accertato lo stato delle cose nel miglior modo che per me si poteva, data la brevità del tempo, confortato dal parere dei miei colleghi dell'Ufficio di Presidenza, scrissi alla Presidenza dell'altro ramo del Parlamento, pregandola di trasmettere alla Presidenza del Senato, in piego chiuso, tuttociò che fra quei

documenti potesse riscontrarsi riguardante membri di quest'Assemblea (*Benissimo*).

La richiesta fu spedita stamane alle ore 11, e finora non ebbi risposta.

Non appena tal risposta mi pervenga, mi farò un dovere di convocare il Senato anche espressamente, qualora non vi fossero altri argomenti, per chiamarlo a deliberare intorno alla comunicazione che verrà fatta.

Credo così di avere adempiuto al mio dovere, dacchè primo dovere del presidente di un'Assemblea, sia il mantenere integra la dignità, alto il prestigio dell'Assemblea stessa e quella di ciascuno dei suoi membri (*Bene, benissimo*).

Senatore PARENZO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore PARENZO. Siccome io credo che sono cose che è meglio sbrigare colla maggiore sollecitudine, io mi permetterei, se non c'è nulla che osti, di pregare il nostro presidente (che dobbiamo ringraziare per la premura che ha avuto nel tutelare il decoro del Senato) di rimettere quei documenti che egli ricevesse a quella stessa Commissione che ha esaminato l'anno scorso documenti analoghi, perchè riferisca nel più breve tempo possibile.

Che ci sia qualcuno dei nostri colleghi per lo meno nominato in quei documenti non appare dubbio, perchè ciò formò tema delle deliberazioni proposte dalla Commissione dei Cinque alla Camera.

Dunque questi documenti sieno esaminati dalla stessa Commissione e questa, nel più breve termine possibile, ne riferisca al Senato.

PRESIDENTE. Come il Senato ha udito, il signor senatore Parenzo, per affrettare le deliberazioni del Senato in argomento così delicato come quello di cui si tratta, propone fin d'ora, e prima che sieno stati ricevuti i documenti, che il Senato deliberi - quando questi documenti pervengano - di trasmetterli alla Commissione che esaminò il cosiddetto piego delle sofferenze bancarie nella precedente sessione.

Questa Commissione si componeva dei signori senatori Mezzacapo, Cencelli, Ferraris, Di Prampero, Cremona.

Chi approva questa proposta è pregato di alzarsi.

(Approvato).

LEGISLATURA XVIII — 2ª SESSIONE 1894-95 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 14 DICEMBRE 1894

Dopodichè io prego il Senato di volersi riunire negli Uffici per esaminare i due disegni di legge che sono all'ordine del giorno e quello testè presentato, e domani riunirsi alle ore 15 in seduta pubblica per discutere e votare a scrutinio segreto quest'ultimo progetto di legge,

salvo ad iscrivere all'ordine del giorno, se fosse possibile questa sollecitudine, anche la relazione della Commissione dei cinque senatori intorno al piego che il Senato aspetta.

La seduta è sciolta (ore 15 e 50).

V.

TORNATA DEL 15 DICEMBRE 1894

Presidenza del Presidente FARINI.

Nominario. — Approvazione del processo verbale previa rettifica in seguito ad una dichiarazione del senatore Guarneri — Comunicazioni del Presidente — Rincio, senza osservazioni, alla votazione a scrutinio segreto dell'articolo unico del progetto di legge relativo alla Proroga dei poteri dei commissari straordinari presso le Amministrazioni comunali ora disciolte e proclamazione del risultato della votazione — Comunicazione del senatore Mezzacapo, presidente della Commissione speciale per l'esame dei documenti — Osservazioni dei senatori Parenzo e Guarneri — Approvazione della proposta del senatore Guarneri di confermare alla Commissione predetta lo stesso mandato conferitole altra volta — Aggiornamento delle sedute a nuovo avviso a domicilio.

La seduta è aperta alle ore 15.20.

È presente il sotto-segretario di Stato per l'interno.

Incidente sul processo verbale.

Il senatore, segretario, COLONNA-AVELLA dà lettura del processo verbale della tornata di ieri.

Senatore SPROVIERI F. Domando la parola sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Sprovieri Francesco sul processo verbale.

Senatore SPROVIERI F. Ieri avrei chiesto la parola dopo l'onor. Parenzo...

PRESIDENTE. Scusi, onor. Sprovieri, io la prego di considerare che il nostro regolamento non dà facoltà di parlare sul processo verbale se non quando riferisca inesattamente le deliberazioni prese dall'Assemblea.

Senatore SPROVIERI F. Io voglio dichiarare...

PRESIDENTE. Le ripeto che il nostro regolamento non dà facoltà di rientrare nel merito delle questioni che hanno dato luogo alle deliberazioni riferite nel processo verbale.

La pregherei quindi a non uscire dai limiti segnati dal regolamento.

Senatore SPROVIERI F. Io non ne esco, dico soltanto che io non ho preso ieri la parola per non annoiare l'alto Consesso.

PRESIDENTE. Scusi, senatore Sprovieri, il processo verbale non dice che ella abbia preso la parola; dunque non vi sono rettificazioni da fare su questo proposito.

Senatore SPROVIERI F. Se io fossi stato presente avrei approvato...

PRESIDENTE. Ma queste dichiarazioni il regolamento non le ammette sul processo verbale.

Senatore SPROVIERI F. Ma io vorrei spiegare il mio pensiero.

PRESIDENTE. Le ripeto che la discussione di ieri è esaurita per lei ed è esaurita anche pel Senato.

Ella non può parlare sul processo verbale per fare le dichiarazioni alle quali accenna.

Senatore SPROVIERI F. Mi riservo la parola per dopo.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni il processo verbale...

Senatore GUARNERI. Domando la parola sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore GUARNERI. Ieri, nelle mie brevi parole, io non ho alluso ai membri dell'altra Camera, e parlai solo di senatori.

Perciò prego il signor presidente di volere aver la cortesia di rileggere quel brano del verbale, che accenna alle mie parole.

PRESIDENTE. Il processo verbale dice così: « Il senatore Guarneri chiede la parola e richiama l'attenzione del Senato sopra deliberazioni prese ieri dalla Camera dei deputati a proposito di documenti, riguardanti uomini parlamentari, fra cui anche senatori ».

Senatore GUARNERI. Voglia compiacersi di togliere la frase « *parlamentari* » e sostituire queste: « tra cui si dicono compresi alcuni senatori ».

PRESIDENTE. Sottoporrei questa redazione al signor senatore Guarneri e al Senato: « Richiama l'attenzione del Senato sopra la deliberazione presa ieri dalla Camera dei deputati intorno ai documenti che le furono presentati, e nei quali si tratterebbe anche di senatori ». Sta bene così?

Senatore GUARNERI. Benissimo.

PRESIDENTE. Con questa rettificazione pongo ai voti l'approvazione del processo verbale.

Chi l'approva è pregato di alzarli.

(Approvato).

Comunicazioni.

PRESIDENTE. La signora Placidia Berando Pavese, figlia del defunto senatore Pavese, ringrazia il Senato per le condoglianze fattele pervenire in occasione della morte di suo padre.

Credo opportuno informare il Senato che oggi ad un'ora pomeridiana, in mia assenza, giunsero, diretti a me personalmente, i documenti che furono domandati alla Presidenza dell'altro ramo del Parlamento.

Questi documenti furono da me consegnati oggi alle due ad un membro della Commissione incaricata ieri dal Senato di esaminarli.

La detta Commissione è convocata per oggi stesso alle tre e mezzo.

Rinvio allo scrutinio segreto del progetto di legge: « Proroga dei poteri dei commissari straordinari presso le Amministrazioni comunali ora disciolte ». (N. 7).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge: « Proroga dei poteri dei commissari straordinari presso le Amministrazioni comunali ora disciolte ».

Prego di dar lettura del disegno di legge.

Il signor senatore, *segretario*, COLONNA-AVELLA legge:

Articolo unico.

I Consigli comunali attualmente disciolti saranno ricostituiti in base alle nuove liste elettorali, approvate secondo la legge 11 luglio 1894, n. 286. Sono in conseguenza prorogati fino allo insediamento dei novelli Consigli i poteri dei RR. Commissari ora in carica.

PRESIDENTE. Prima di aprire la discussione su questo disegno di legge, avverto il Senato che il ministro, essendo occupato nell'altro ramo del Parlamento, ha incaricato il sotto-segretario di Stato per l'interno, di sostenere la discussione del progetto di legge testè letto.

Dichiaro ora aperta la discussione.

Nessuno chiedendo la parola, e non essendovi oratori iscritti, la discussione è chiusa, e trattandosi di un disegno di legge che consta di un solo articolo, si procederà alla votazione a scrutinio segreto.

Si procede quindi all'appello nominale.

(Il senatore, *segretario*, TAVERNA fa l'appello nominale).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Prego i signori senatori, segretari, di procedere alla numerazione dei voti.

(I signori senatori segretari procedono allo spoglio delle urne).

Proclamo il risultato della votazione sul progetto di legge: Proroga dei poteri dei commissari straordinari presso le Amministrazioni comunali ora disciolte:

Votanti	101
Favorevoli	93
Contrari	7
Astenuti	1

(Il Senato approva).

Ha facoltà di parlare sull'ordine del giorno il senatore Mezzacapo.

Senatore MEZZACAPO. Debbo riferire al Senato che riunitasi la Commissione a cui è stato affidato l'esame dei documenti relativi a senatori, come si era accennato nell'altro ramo del Parlamento, si è trovata dinanzi ad un dubbio sul quale i componenti della Commissione non sono stati completamente d'accordo.

Qualcuno ha emesso il dubbio se col mandato conferito alla stessa Commissione, il Senato ha inteso di delegarle gli stessi poteri, lo stesso mandato; perchè l'altra volta se ben ricordano il mandato era di esaminare i documenti, e quando nei documenti si trovassero nomi di senatori in sofferenza, fossero interrogati gli interessati e sentite le spiegazioni che potevano dare; quella non era una inchiesta, ma una specie d'inchiesta...

Questa volta ha inteso il Senato di dare lo stesso mandato, oppure no?

Vuole il Senato che la Commissione faccia una esposizione pura e semplice delle carte che ha trovato e nulla più? O vuole che, se la Commissione ne senta la necessità, e potrebbe anche stare che non la sentisse, interroghi quei signori senatori che si trovino compresi nelle carte consegnateci, oppure no?

Si domanda, dunque, se il nostro mandato è uguale a quello ricevuto l'altra volta.

PRESIDENTE. Giacchè la Commissione, fa questa domanda, non sarà male che il Senato oda quale fu il mandato conferitole l'altra volta a proposito del cosiddetto piego delle sofferenze bancarie:

« Il Senato, svolgendo la riserva contenuta nell'ordine del giorno del 22 marzo, nomina una Commissione di cinque membri che esaminerà l'elenco dei debitori degli Istituti di emissione presentato al Senato nella seduta del 20 marzo 1892, ed ove risultasse che vi siano compresi dei senatori, dopo averli invitati a dare schiarimenti, ne riferirà al Senato le resultanze, in quanto possono avere rapporto con una responsabilità morale e politica e con ulteriori deliberazioni.

Senatore PARENZO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore PARENZO. Ritengo che il Senato abbia dato alla Commissione un mandato di fiducia. Essa nella sua prudenza vedrà se, interrogando qualcuno dei senatori nominato nei

documenti in questione, possa dirimersi qualche dubbio oppure no, e se invece sia il caso di comunicare semplicemente al Senato il risultato dell'esame dei documenti.

L'altra volta si precisò il mandato, perchè si trattava di documenti presentati da una Commissione d'inchiesta parlamentare; oggi siamo di fronte a documenti presentati da un deputato all'altro ramo del Parlamento, che li affidò all'esame di una Commissione di cinque membri, col mandato tassativo di stralciare e di rimettere al Senato ciò che poteva riguardare i nostri colleghi.

L'altro ramo del Parlamento, nel nominare la Commissione dei cinque, aveva pur dato loro facoltà d'interrogare gli interessati, ma nella sua prudenza la Commissione credette di non doverne usare, e mi sembra che il Senato potrebbe adottare una procedura analoga: dare mandato di fiducia ai suoi commissari, i quali se crederanno opportuno interrogheranno gli interessati, cercando di definire questo stato di cose al più presto possibile per quello che riguarda i nostri colleghi.

Senatore GUARNERI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore GUARNERI. Ammiro la delicatezza dei membri della Commissione, che hanno elevato il dubbio, ma dichiaro francamente che quando ho votato il rinvio di quei documenti alla Commissione, ho inteso di dare loro lo stesso mandato che ebbero nella passata sessione; nè credo che vi sia differenza fra i due casi, perchè vale tanto il caso della passata inchiesta quanto quello dei documenti presentati che potrebbero dar luogo ad una nuova; quindi parmi convenga meglio in quest'affare camminare sulle orme tracciate, delle quali possiamo dire di aver ottenuti utili risultati, anzichè dare un mandato vago ed incerto.

Non so poi, se gli onorevoli membri della Commissione amerebbero meglio che fosse dato ad essi un mandato preciso di quel che avere un mandato di fiducia; quindi credo che si debba interpretare la nostra precedente deliberazione nel senso, che abbiamo inteso rinnovare ai cinque membri componenti la precedente Commissione lo stesso mandato per l'esame dei nuovi documenti pervenuti alla Presidenza.

PRESIDENTE. L'onorevole Guarneri fa proposta formale, che si confermi il mandato alla Commis-

LEGISLATURA XVIII — 2ª SESSIONE 1894-95 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 15 DICEMBRE 1894

sione dei Cinque, negli stessi precisi termini dell'altra volta.

Senatore PARENZO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore PARENZO. Sono argomenti questi nei quali non credo opportune proposte e controproposte, epperò non avrei difficoltà alcuna di associarmi a ciò che chiede il senatore Guarneri; soltanto io desidererei che ciò che si deve fare, lo si facesse il più sollecitamente possibile. Vi sono parecchi colleghi i quali si trovano fuori di Roma e potrebbero passare parecchi giorni prima che ritornino. Ora trattasi di cosa che va sbrigata subito; ecco perchè io volevo dare ampio mandato di fiducia alla Commissione senza imporle l'obbligo di interrogare tutti gli interessati, rimettendo alla sua prudenza il farlo oppur no.

Se però il senatore Guarneri mantiene la sua proposta, credo non valga la pena di fare una controproposta.

Senatore GUARNERI. Dichiaro di mantenere la mia proposta.

PRESIDENTE. Allora la pongo ai voti, avvertendo che resta sottintesa la preghiera ai signori commissari di riferire al Senato nel più breve termine possibile.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Senatore MEZZACAPO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore MEZZACAPO. Chiarito questo dubbio, la Commissione va a riunirsi novellamente.

PRESIDENTE. Ed io, anche se non vi fossero altre ragioni per una pubblica seduta, convocherò il Senato appena avrà riferito sui documenti la Commissione dei Cinque.

I signori senatori saranno convocati a domicilio.

La seduta è sciolta (ore 17 e 50).

Il giorno di capo d'anno l'Ufficio di Presidenza del Senato fu ricevuto dalle Loro Maestà il Re e la Regina.

Agli auguri presentati dal Presidente alle Loro Maestà, S. M. il Re rispose colle seguenti parole:

Signor Presidente, Io vi ringrazio dei sentimenti che mi avete espresso.

Ricambiandovi gli augurii, sento il bisogno di manifestarvi che Io conto sul Senato, il quale raccoglie nel suo seno tutto ciò che di più eletto ha la Nazione.

Le istituzioni hanno in Voi una base solida e sicura, e, mercè l'opera Vostra, sono convinto che sapremo uscire dalle difficoltà che potrebbero sorgere innanzi a Noi.

Tali sono i miei voti e le mie speranze in questo giorno, nel quale tutti invochiamo benessere e pace per l'Italia nostra. (1)

(1) Dalla *Gazzetta Ufficiale* del 2 gennaio 1893, N. 1.

INDICE
ALFABETICO ED ANALITICO

DELLE

MATERIE CONTENUTE NEL VOLUME

DELLE

DISCUSSIONI DEL SENATO DEL REGNO

Legislatura XVIII — 2^a Sessione 1894-95

(COMPILATO PER CURA DEGLI UFFICI DI REVISIONE E STENOGRAFIA)

MINISTERO

(nominato con R. D. 15 dicembre 1893).

<i>Presidente del Consiglio dei ministri.</i>	CRISPI S. E. cav. avv. Francesco, deputato
<i>Ministro d'agricoltura, industria e commercio</i> .	BARAZZUOLI comm. Augusto, deputato
> <i>degli esteri.</i>	BLANC barone Alberto, senatore
> <i>delle finanze</i>	BOSELLI comm. prof. Paolo, deputato
> <i>di grazia, giustizia e dei culti.</i>	CALENDA DI TAVANI, comm. avv. Vincenzo, senatore
> <i>della guerra</i>	MOCENNI comm. Stanislao, tenente generale, deputato
> <i>dell'interno.</i>	CRISPI S. E. cav. avv. Francesco, predetto
> <i>dell'istruzione pubblica</i>	BACCELLI comm. prof. Guido, deputato
> <i>dei lavori pubblici</i>	SARACCO comm. avv. Giuseppe, senatore
> <i>della marina</i>	MORIN comm. Costantino Enrico, vice-ammiraglio, deputato
> <i>delle poste e dei telegrafi</i>	FERRARIS dott. Maggiorino, deputato
> <i>del Tesoro</i>	SIDNEY-SONNINO barone Giorgio, deputato

INDICE

A

AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO. Progetti di legge:

Sui beni demaniali nelle provincie del Mezzogiorno (N. 6). Presentazione, pag. 40 (In esame presso l'Ufficio centrale).

AMORE avv. comm. Nicola, senatore. Annunzio della sua morte e cenni necrologici, pag. 24.

ARTOM comm. Isacco, senatore. Eletto membro

della Commissione permanente di finanze, pag. 38 — eletto commissario all'Amministrazione del debito pubblico, 39.

AURITI S. E. comm. Francesco, senatore. Si associa alla commemorazione del defunto senatore De Crecchio, pag. 29 — eletto commissario all'Amministrazione del Fondo per il culto, 39.

B

BARAZZOLI avv. comm. Augusto, deputato (V. *Ministro di agricoltura, industria e commercio*).

BARGONI avv. comm. Angelo, senatore. Nominato membro della Commissione permanente per l'esame dei disegni di legge sui trattati di commercio e sulle tariffe doganali, pag. 40.

BARRACCO barone comm. Giovanni, senatore. Eletto questore del Senato, pag. 12 — Chiede congedo, 18.

BASTERIS avv. comm. Giuseppe, senatore. Si associa alla commemorazione del defunto senatore Giacomo Durando, pag. 28.

BLANC barone Alberto, senatore (V. *Ministro degli affari esteri*).

BOCCARDO prof. comm. Gerolamo, senatore. Eletto membro della Commissione permanente di finanze, pag. 38 — eletto commissario all'Amministrazione del debito pubblico, 39 — nominato membro della Commissione permanente per l'esame dei disegni di legge sui trattati di commercio e sulle tariffe doganali, 40.

BONCOMPAGNI-LUDOVISI-OTTOBONI Marco, duca di Fiano, senatore. Eletto membro della Commissione di contabilità interna, pag. 39.

BONELLI comm. Cesare, senatore. Chiede congedo, pag. 18.

BRIOSCHI prof. comm. Francesco, senatore. Eletto membro della Commissione permanente di finanze, pag. 38.

C

CAMBRAY-DIGNY conte comm. Guglielmo, senatore. Propone di delegare alla Presidenza del Senato la redazione dell'indirizzo in

risposta al discorso della Corona, pag. 16 — eletto membro della Commissione permanente di finanze, 38 — nominato mem-

INDICE

bro della Commissione per l'esame dei disegni di legge sui trattati di commercio e sulle tariffe doganali, 40.

CANNIZZARO prof. comm. Stanislao, senatore.

Decreto di sua nomina a vice-presidente del Senato, pag. 11 — appoggia la proposta fatta del senatore Guarneri perchè il disegno di legge sui beni demaniali nelle provincie del Mezzogiorno venga nuovamente rimesso all'esame degli Uffici, 41.

CANONICO avv. prof. comm. Tancredi, senatore.

Si associa alla commemorazione del defunto senatore Giacomo Durando, pag. 27.

CAPPELLI marchese Antonio, senatore. Fungo da segretario provvisorio, pag. 9.

CENCELLI conte avv. comm. Giuseppe, senatore.

Eletto segretario dell'ufficio di Presidenza, pag. 12 — eletto commissario alla Cassa dei depositi e prestiti, 39 — riconfermato membro della Commissione dei Cinque per l'esame dei documenti presentati dall'onorevole Giolitti alla Camera dei deputati e riguardanti alcuni senatori, 46.

COLONNA Fabrizio, principe d'Avella, senatore.

Eletto segretario dell'ufficio di Presidenza, pag. 12 — chiede congedo, 18.

COLOMBINI avv. comm. Camillo, senatore. Chiede congedo, pag. 18.

COMMEMORAZIONE dei senatori defunti: La Porta,

pag. 19 — Pernati di Momo, 19 — Durando Giacomo, 20 — Fabretti, 23 — Zini, 23 — Lauri, 24 — Amore, 24 — Pavese, 25 — D'Ancona, 26 — De Crecchio, 27.

COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENZA:

Regio decreto 23 luglio 1894, col quale è stata chiusa la Sessione legislativa 1892-93-94 della XVIII legislatura, pag. 10.

Id. id. 10 novembre 1894, che convoca pel giorno 3 dicembre 1894 il Senato e la Camera dei deputati, pag. 10.

Id. id. 27 novembre 1894, col quale S. E. il cav. Domenico Farini è confermato presidente del Senato del Regno per la seconda sessione della XVIII Legislatura, pag. 10.

Id. id. 27 novembre 1894, col quale sono confermati vice-presidenti del Senato del Regno per la seconda sessione della XVIII legislatura i signori senatori Tabarrini, Cannizzaro, Pessina e Ghiglieri, pag. 11.

Lettere del Presidente della Corte dei conti con cui trasmette l'elenco delle re-

gistrazioni fatte con riserva dalla Corte stessa dalla seconda quindicina di luglio alla prima quindicina di novembre 1894, pag. 13 e 14.

Id. del ministro dell'interno, con le quali trasmette le copie delle relazioni e dei documenti riguardanti gli scioglimenti dei Consigli comunali e le proroghe dei poteri ai regi commissari per il secondo e terzo trimestre dell'anno 1894, pag. 14.

Id. del presidente del Consiglio dei ministri con le quali trasmetto quelle del presidente del Senato e del ministro degli affari esteri della Repubblica francese in risposta all'espressione dei sentimenti del Senato italiano in occasione dell'attentato contro il presidente Carnot, non che l'estratto del processo verbale della seduta del Senato francese del 29 giugno 1894, pag. 15.

Lettera del presidente del Consiglio dei ministri che informa il Senato della nomina del deputato Domenico barone Sciacca della Scala a sotto-segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio, pag. 16.

Ringraziamenti del signor Olinto Amore per le condoglianze fatte pervenire alla sua famiglia per la morte del senatore Amore, pag. 40.

Lettera del presidente della Camera dei deputati con la quale viene annunciata al Senato la definitiva costituzione dell'ufficio presidenziale della Camera elettiva, pag. 40.

Id. del presidente della Corte dei conti con cui trasmette l'elenco delle registrazioni fatte con riserva dalla Corte stessa nella seconda quindicina di novembre 1894, pag. 40.

Lettere della signora Olimpia Bertone di Sambuy nata Durando, e dei signori Vincenzo La Porta e prof. D'Ancona, con cui, in nome proprio e delle rispettive famiglie, ringraziano il Senato per le condoglianze fatte loro pervenire in occasione della morte dei loro congiunti, pag. 45.

Ringraziamenti della signora Placidia Berando Pavese, figlia del defunto senatore Pavese, per le condoglianze fattelo pervenire per la morte del proprio genitore, pag. 50.

INDICE

- Omaggi, pag. 17, 37.
 Sunto di petizioni, pag. 37.
- CONGEDI: Bonelli Cesare, pag. 18 — Barracco, 18.
 Colonna, pag. 18 — Colombini, 18.
 Faraggiana, pag. 18.
 Guerrieri-Gonzaga, pag. 18.
 Negrotto, pag. 18.
 Rossi Angelo, pag. 18 — Rasponi, 18.
 Taverna, pag. 18.
- CORSI marchese comm. Luigi, senatore. Eletto segretario dell'ufficio di Presidenza, pagina 12.
- COSTA avv. comm. Giacomo Giuseppe, senatore.
- Eletto membro della Commissione permanente di finanze, pag. 38.
- CREMONA professor comm. Luigi, senatore. Eletto membro della Commissione permanente di finanze, pag. 38 — eletto commissario alla Cassa dei depositi e prestiti, 39 — riconfermato membro della Commissione dei Cinque per l'esame dei documenti presentati dall'onor. Giolitti alla Camera dei deputati, e riguardanti alcuni senatori, 46.
- CRISPI S. E. cav. avvocato Francesco, deputato (V. *Presidente del Consiglio*).

D

- D'ANCONA comm. Sansone, senatore. Annunzio della sua morte e cenni necrologici, pag. 26.
- DE CRECCHIO prof. comm. Luigi, senatore. Annunzio della sua morte e cenni necrologici, pag. 27.
- DEPUTAZIONI DEL SENATO:
- Per presentare a S. M. il Re l'indirizzo in risposta al discorso della Corona, pag. 43.
- DI PRAMPERO conte comm. Antonino, senatore. Eletto membro della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, pag. 38 — riconfermato membro della Commissione dei Cinque per l'esame dei documenti presentati dall'onor. Giolitti alla Camera dei deputati e riguardanti alcuni senatori, 46.
- DI SAN GIUSEPPE barone comm. Benedetto, senatore. Funge da segretario provvisorio, pag. 9 — eletto segretario dell'ufficio di Presidenza, 12.
- DISCORSO DELLA CORONA, pag. 5.
- DORIA PAMPHILI principe Don Alfonso, senatore. Funge da segretario provvisorio, pag. 9.
- DURANDO S. E. cav. Giacomo, tenente generale, senatore. Annunzio della sua morte e cenni necrologici, pag. 20 — onoranze deliberate dal Senato alla sua memoria, 31.

E

- ELLERO prof. comm. Pietro, senatore. Eletto membro della Commissione per le petizioni, pag. 39.

F

- FABRETTI prof. comm. Ariodante, senatore. Annunzio della sua morte e cenni necrologici, pag. 23.
- FARAGGIANA nobile Raffaele, senatore. Chiede congedo, pag. 18.
- FARINI S. E. cav. Domenico, senatore (V. *Presidente del Senato*).
- FERRARIS S. E. conte avv. Luigi, senatore. Si associa alla commemorazione del defunto senatore Giacomo Durando, e propone che

INDICE

in segno di lutto si vestano a gramaglia i banchi della Presidenza e dei ministri, pag. 30 — eletto membro della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, 38 — id. della Commissione permanente di finanze, 38 — riconfermato membro della Commissione dei Cinque per

l'esame dei documenti presentati dall'onorevole Giolitti alla Camera dei deputati e riguardanti alcuni senatori, pag. 46.

FINALI S. E. comm. Gaspare, senatore. Eletto membro della Commissione permanente di finanze, pag. 38.

G

GALLOZZI prof. comm. Carlo, senatore. Si associa alla commemorazione del defunto senatore De Crecchio, pag. 29.

GHIGLIERI S. E. conte comm. Francesco, senatore. Decreto di sua nomina a vice-presidente del Senato, pag. 11 — eletto membro della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, 38 — id. della Commissione di vigilanza all'Amministrazione del Fondo per il culto, 39.

GRAVINA marchese Luigi, senatore. Eletto questore del Senato, pag. 12.

GRAZIA, GIUSTIZIA E CULTI. Progetti di legge: Sulla competenza dei pretori (N. 5) — presentazione, pag. 40 (Da esaminarsi).

GRIFFINI comm. avvocato Luigi, senatore. Eletto membro della Commissione per le petizioni, pag. 39.

GUARNERI avv. prof. comm. Andrea, senatore. Eletto membro della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, pag. 33 — propone che il progetto di legge sui beni demaniali nelle provincie del Mezzogiorno venga rimesso nuovamente all'esame degli Uffici, 41 — propone che il

Senato prenda qualche deliberazione sui documenti presentati dall'onorevole Giolitti e sottoposti all'esame della Camera dei deputati e riguardanti alcuni senatori, 46 — prega il presidente di voler rettificare un errore incorso nella redazione del processo verbale della seduta del 14 dicembre 1894, 50 — accetta la rettifica proposta dal presidente, 50 — propone che alla Commissione dei Cinque, nominata per l'esame dei documenti presentati dall'onorevole Giolitti alla Camera elettiva e riflettenti alcuni senatori, venga confermato il mandato nei termini precisi in cui nella precedente Sessione le fu conferito, 51.

GUERRA. Progetti di legge:

Reclutamento del regio esercito e della regia marina (N. 4). Presentazione, pag. 40 (Da esaminarsi) — sull'avanzamento nel regio esercito (N. 3). Presentazione, 40 (Da esaminarsi).

GUERRIERI-GONZAGA marchese comm. Carlo, senatore. Eletto segretario dell'ufficio di Presidenza, pag. 12 — chiede congedo, 18.

I

INDIRIZZO in risposta al discorso della Corona. Il Senato delibera di delegare alla Presidenza la redazione dell'indirizzo, pag. 16 — il senatore Tabarrini dà lettura di tale indirizzo, 41 — viene approvato dal Senato, 42.

INTERNO. Progetti di legge:

Proroga dei poteri dei commissari straordinari presso le Amministrazioni comunali ora disciolte (N. 7). Presentazione, pag. 45 — discussione, 50 — votazione ed approvazione, 50.

INDICE

L

LAMPERTICO dott. comm. Fedele, senatore. Eletto membro della Commissione permanente di finanze, pag. 38.

LAURI conte Tommaso, senatore. Annunzio della sua morte e cenni necrologici, pag. 21.

LA PORTA comm. Luigi, senatore. Annunzio della sua morte e cenni necrologici, pag. 19.

LAVORI PUBBLICI. Progetti di legge:
Disposizioni relative alle strade obbli-

gatorie comunali (N. 1). Presentazione, pag. 18 (Pronto per la discussione) — approvazione del piano regolatore di ampliamento della città di Genova nella parte alta del sestiere di S. Teodoro, con imposizione del contributo ai proprietari dei beni confinanti e contigui (N. 2). Presentazione, 18 (In esame presso l'Ufficio centrale).

M

MAJORANA-CALATABIANO avv. prof. comm. Salvatore, senatore. Eletto membro della Commissione per la verificaione dei titoli dei nuovi senatori, pag. 38 — id. membro della Commissione permanente di finanze, 38 — id. commissario alla Cassa dei depositi e prestiti, 39 — nominato membro della Commissione permanente per l'esame dei disegni di legge sui trattati di commercio e sulle tariffe doganali, 40.

MESSEDAGLIA dott. prof. comm. Angelo, senatore. Eletto membro della Commissione per la biblioteca, pag. 39.

MEZZACAPPO S. E. tenente generale Carlo, senatore. Eletto membro della Commissione permanente di finanze, pag. 38 — riconfermato membro della Commissione dei Cinque per l'esame dei documenti presentati dall'onor. Giolitti alla Camera dei deputati, e riguardanti alcuni senatori, 46 — quale membro della Commissione dei Cinque, informa il Senato del dubbio sorto in seno alla Commissione stessa sui limiti del mandato affidatole, e chiede spiegazioni in proposito, 51 — chiarito tale dubbio, dichiara che la Commissione riprenderà subito i suoi lavori, 52.

MINISTRO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO (Barazzuoli comm. avv. Augusto, deputato):

Presenta al Senato un disegno di legge sui beni demaniali nelle provincie del Mezzogiorno, e dice le ragioni per le quali il Governo chiede al Senato che voglia riprendere tale progetto di legge allo stato di relazione, pag. 40 — si rimette al giudizio del Senato in seguito alle osservazioni fatte dai senatori Guarneri e Cannizzaro in merito alla fatta domanda, 41.

MINISTRO DEGLI ESTERI (Blanc S. E. barone Alberto, senatore):

Si associa, a nome del Governo, alle commemorazioni dei senatori estinti durante le ferie estive del 1891, pag. 29.

MINISTRO DELL'INTERNO (Crispi S. E. cav. Francesco, deputato) (V. *Presidente del Consiglio*).

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI (Saracco S. E. comm. avv. Giuseppe, senatore):

Prega il Senato di voler deferire l'esame del disegno di legge concernente disposizioni relative alle strade obbligatorie comunali, alla stessa Commissione che nel luglio 1891 ebbe a riferire sullo stesso argomento, pag. 18.

N

NEGROTTA-CAMBIASO marchese Lorenzo, senatore. Chiede congedo, pag. 18.

INDICE

O

OMAGGI (V. Comunicazioni della Presidenza).

ONORANZE:

Il Senato delibera di inviare le proprie condoglianze alle famiglie dei defunti senatori: La Porta, Pernati di Momo, Du-

rando Giacomo, Fabretti, Zini, Lauri, Amore, Pavese, D'Ancona e De Crecchio, pag. 29.

Il Senato delibera di abbrunare per otto giorni il banco della Presidenza e dei ministri in segno di lutto per la morte del senatore Giacomo Durando, 31.

P

PARENZO avv. comm. Cesare, senatore. Funge da segretario provvisorio, pag. 9 — eletto membro della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, 38 — propone che l'esame dei documenti presentati dall'onor. Giolitti alla Camera dei deputati e riguardanti alcuni senatori venga deferito alla stessa Commissione che nella passata Sessione già ebbe ad esaminare documenti analoghi, 46 — reputa conveniente che alla Commissione dei Cinque venga dato ampio mandato di fiducia, esigendolo l'urgenza e la qualità dei fatti, e ne dice le ragioni, 51 — si associa alla proposta fatta dal senatore Guarneri di confermare alla Commissione dei Cinque il mandato nei precisi termini in cui le fu conferito nella tornata del 22 dicembre 1893, 52.

PASELLA avv. comm. Nicola, senatore. Eletto membro della Commissione per le petizioni, pag. 39.

PATERNÒ prof. comm. Emanuele, senatore. Funge da segretario provvisorio, pag. 9.

PAVESE comm. Nicola, senatore. Annunzio della sua morte e cenni necrologici, pag. 25.

PERAZZI ing. comm. Costantino, senatore. Eletto membro della Commissione permanente di finanze, pag. 38.

PERNATI DI MOMO cav. Alessandro, senatore. Annunzio della sua morte e cenni necrologici, pag. 19.

PESSINA avv. comm. Enrico, senatore. Decreto di sua nomina a vice-presidente del Senato, pag. 11.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI (Crispi S. E. cav. avv. Francesco deputato):

Presenta al Senato un progetto di legge per la proroga dei poteri dei commissari straordinari presso le Amministrazioni comunali ora disciolte, e prega il Senato di discutere d'urgenza tale progetto, pag. 45.

PRESIDENTE DEL SENATO (Farini S. E. cav. Domenico, senatore):

Dà comunicazione del decreto di sua nomina a presidente del Senato per la seconda Sessione della XVIII legislatura, pag. 10.

Assume il seggio presidenziale e pronunzia il discorso d'insediamento, 12;

Presiede le discussioni, da pagina 9 a 52.

Annunzia la morte e fa la commemorazione dei senatori: La Porta, pag. 19 — Pernati di Momo, 19 — Durando Giacomo, 20 — Fabretti, 23 — Zini, 23 — Lauri, 24 — Amore, 24 — Pavese, 25 — D'Ancona, 20 — De Crecchio, 27.

Annunzia l'aggiornamento delle sedute a domicilio, pag. 35, 43, 52.

Applica ed interpreta il regolamento circa:

la costituzione provvisoria dell'ufficio di Presidenza, pag. 9;

l'indirizzo di risposta al discorso della Corona, 16 e 42;

la comunicazione a S. M. il Re ed alla Camera dei deputati della costituzione definitiva dell'ufficio di Presidenza, 12;

le votazioni, 11, 31, 35, 50, 52;

l'approvazione del processo verbale, pagine 13, 50;

INDICE

la nomina delle varie Commissioni, 16, 31.
il sorteggio degli Uffici, 31;

la presentazione di disegni di legge, 18,
40, 41, 45;

la facoltà di parlare sul processo ver-
bale, 49;

la proposta fatta dal senatore Parenzo
di deferire l'esame dei documenti presen-
tati dall'onorevole Giolitti alla Camera elet-
tiva e riguardanti alcuni senatori, alla
stessa Commissione che già ebbe nella pas-
sata Sessione ad esaminare documenti ana-
loghi, 46;

la discussione di progetti di legge, 50.

Comunica il decreto reale col quale è
chiusa la 1^a Sessione della XVIII legisla-
tura, pag. 9;

il decreto reale con cui i due rami del
Parlamento sono riconvocati pel 3 dicem-
bre 1894, 10;

il decreto reale che conferma a vice-pre-
sidenti del Senato i signori senatori Ta-
barrini, Cannizzaro, Pessina e Ghiglieri, 11;

Lettere di ministri, 9, 10, 11, 14, 15, 16.

Lettere del presidente della Corte dei
conti ed elenchi dei decreti registrati con
riserva dalla Corte stessa, 13, 14, 40.

Lettera della Presidenza della Camera dei
deputati, 40;

Copia delle relazioni e dei documenti e
decreti riguardanti gli scioglimenti dei Con-
sigli comunali e le proroghe dei poteri dei
regi commissari, 14;

Lettera del presidente del Consiglio dei
ministri con cui trasmette quelle del pre-
sidente del Senato e del ministro degli af-
fari esteri della Repubblica francese in ri-
sposta all'espressione dei sentimenti del
Senato italiano in occasione dell'esecrando
attentato contro il presidente Carnot, nonchè
l'estratto del processo verbale della seduta
del Senato francese del 25 giugno 1894, 15;

La nomina del deputato barone Dome-
nico Sciacca della Scala a sotto-segretario
di Stato pel Ministero di agricoltura, indu-
stria e commercio, 16.

Dà spiegazioni al Senato circa l'esten-
sione del mandato conferito alla Commis-
sione dei Cinque nella precedente Sessione
e dà lettura della deliberazione presa in

proposito dalla Camera vitalizia nella tor-
nata del 22 dicembre 1893, 51;

Fa avvertenze in ordine: Alla votazione
per la nomina dei segretari e dei questori,
pag. 11;

alla nomina della Commissione per l'e-
same dei disegni di legge sui trattati di
commercio e sulle tariffe doganali, 16.

alla nomina delle varie Commissioni
permanenti e di quelle da rinnovarsi alla fine
d'ogni anno, 16;

alle votazioni, 35;

alla convocazione del Senato in seduta
pubblica, 35, 47, 52;

alla presentazione di progetti di legge,
pag. 46.

Fa preghiera: al signor senatore Spro-
vieri Francesco di non uscire dai limiti se-
gnati dal regolamento circa la facoltà di
parlare sul processo verbale, pag. 49;

alla Commissione dei Cinque di riferire
al Senato nel più breve termine possibile
l'esito dell'esame dei documenti presentati
all'altra Camera dall'onorevole Giolitti e
riguardanti alcuni senatori, 52;

Informa il Senato di ciò che ha creduto
opportuno di fare la Presidenza per la di-
gnità ed il prestigio della Camera vitalizia
in merito alla presentazione di documenti
fatta dall'onorevole Giolitti alla Camera dei
deputati, pag. 46;

Id. di aver ricevuto dalla Presidenza del-
l'altro ramo del Parlamento i documenti
presentati alla Camera dei deputati dal-
l'onorevole Giolitti e riguardanti alcuni
senatori, e di averne fatto trasmissione
alla Commissione dei Cinque eletta nella
seduta del 14 dicembre 1894, 50;

Id. che per sostenere la discussione del
disegno di legge per proroga dei poteri dei
commissari straordinari presso le Ammi-
nistrazioni comunali disciolte, il ministro
dell'interno ha incaricato il sotto-segre-
tario di Stato per l'interno, 50;

Invita i sei senatori più giovani fra i
presenti a fungere da segretari provvisori,
pag. 9;

i senatori segretari e questori, nuovi
eletti, a prendere i loro posti al banco della
Presidenza, 12.

Nomina a Commissari per l'esame dei

INDICE

disegni di legge sui trattati di commercio e sulle tariffe doganali i signori senatori: Bargoni, Boccardo, Cambray-Digny, Majorana-Calatabiano e Rossi Alessandro, pagina 40.

Proclama gli eletti: a segretari della Presidenza, pag. 12 — a questori, 12 — a membri delle varie Commissioni permanenti, 38, 39.

Propone: il rinvio della seduta pubblica, pag. 16;

la riunione degli Uffici, 35, 43, 47;

al Senato ed al signor senatore Guarneri, in seguito alle osservazioni da questi fatte, una rettifica alla redazione del processo

verbale della seduta del 14 dicembre 1894, che viene accettata dallo stesso senatore Guarneri ed approvata dal Senato, 50.

Ringrazia il Senato della fiducia riposta nella Presidenza nel deferirle la nomina della Commissione per l'esame dei disegni di legge sui trattati di commercio e sulle tariffe doganali, pag. 16.

PUCCIONI avv. comm. Piero, senatore. Propone che la nomina della Commissione per l'esame dei disegni di legge sui trattati di commercio e sulle tariffe doganali venga deferita alla Presidenza, pag. 16 — eletto membro della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, 38.

R

RACCHIA comm. Carlo Alberto vice-ammiraglio, senatore. Eletto membro della Commissione permanente di finanze, pag. 38.

RASPONI conte comm. Achille, senatore. Chiedo congedo, pag. 18.

RATTAZZI S. E. avv. comm. Urbano, senatore. Funge da segretario provvisorio, pag. 9.

RICOTTI S. E. cav. Cesare, tenente generale, senatore. Eletto membro della Commissione permanente di finanze, pag. 38.

RIGNON conte comm. Felice, senatore. Eletto membro della Commissione di contabilità interna, pag. 39.

ROSSI comm. Alessandro, senatore. Nominato membro della Commissione permanente per l'esame dei disegni di legge sui trattati di commercio e sulle tariffe doganali, pag. 40.

ROSSI Angelo, senatore. Chiede congedo, pagina 18.

S

SAN MARTINO DI VALPERGA conte comm. Guido, senatore. Eletto membro della Commissione di contabilità interna, pag. 39.

SARACCO avv. comm. Giuseppe, senatore (*V. Ministro dei lavori pubblici*).

SCELSI avv. comm. Giacinto, senatore. Eletto membro della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, pagina 38.

SCIACCA DELLA SCALA barone Domenico, deputato. Annunzio della sua nomina a sotto-segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio, pag. 16.

SERAFINI comm. Bernardino Costantino, senatore. Eletto membro della Commissione di

contabilità interna pag. 39 — id. membro della Commissione per le petizioni, 39.

SORTEGGIO DEGLI UFFICI, pag. 31.

SPROVIERI comm. Francesco, senatore. Prega il Senato di voler dichiarare di urgenza un progetto di legge, pag. 13 — si associa alla commemorazione del defunto senatore La Porta, e propone l'invio delle condoglianze del Senato alle famiglie dei senatori estinti durante le ferie estive del 1894, 29 — fa alcune osservazioni sul processo verbale della seduta del 14 dicembre 1894, 40.

SUNTO DI PETIZIONI (*V. Comunicazioni della Presidenza*).

INDICE

T

TABARRINI S. E. comm. Marco, senatore. Decreto di sua nomina a vice-presidente del Senato, pag. 11 — eletto membro della Commissione per la biblioteca, 39 — dà lettura dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona, 41.

TAVERNA conte comm. Rinaldo, senatore. Eletto segretario dell'ufficio di Presidenza, pag. 12 — chiede congedo, 18 — eletto membro della Commissione permanente di finanze, 38.

TITTONI comm. Vincenzo, senatore. Eletto commissario all'Amministrazione del debito pubblico, pag. 39.

TOMMASI-CRUDELI prof. comm. Corrado, senatore. Eletto membro della Commissione permanente di finanze, pag. 38.

TORNATE:

I	1894	4 dicembre	pag.	9
II	>	5 >	>	17
III	>	10 >	>	37
IV	>	14 >	>	45
V	>	15 >	>	49

TORRIGIANI marchese comm. Piero, senatore. Eletto membro della Commissione per le petizioni, pag. 39.

U

UFFICI DEL SENATO (V. *Sorteggio*).

V

VALESCCHI ing. comm. Pasquale, senatore. Eletto membro della Commissione permanente di finanze, pag. 38 — id. membro della Commissione di contabilità interna, 39.

VITELLESCHI-NOBILI marchese comm. Francesco, senatore. Eletto membro della Commissione

permanente di finanze, pag. 38 — id. membro della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, 33 — id. membro della Commissione per la biblioteca, 39 — eletto commissario all'Amministrazione del Fondo per il culto, 39.

Z

ZINI avv. comm. Luigi, senatore. Annunzio della sua morte e cenni necrologici, pag. 23.